

PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE

INDICE

1.	PREMESSA	Pag.	4
2.	AGGIORNAMENTO AL 2002 DEI RIFERIMENTI ALLA PROGRAMMAZIONE GENERALE E VINCOLI DI TUTELA	Pag.	8
2.1.	Il nuovo Piano Urbanistico Territoriale e la Legge Regionale 9/95	Pag.	8
2.2.	Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale	Pag.	11
2.3.	Progetto Bioitaly (Natura 2000) e aree S.I.C.	Pag.	12
2.4.	Aggiornamento dei vincoli presenti nell'area	Pag.	14
3.	IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	Pag.	16
3.1	La popolazione	Pag.	16
	3.1.1 <i>Comune di Assisi</i>	Pag.	18
	3.1.2 <i>Comune di Spello</i>	Pag.	21
	3.1.3 <i>Comuni di Nocera e Valtopina</i>	Pag.	22
3.2	Le attività economiche	Pag.	24
	3.2.1 <i>Attività agro-silvo-pastorale</i>	Pag.	25
	3.2.2 <i>Attività estrattiva</i>	Pag.	29
	3.2.3 <i>Attività ricettiva-alberghiera</i>	Pag.	30
3.3	Nuclei religiosi	Pag.	32
4.	ELENCO ED ANALISI DEI PROGETTI REALIZZATI ALL'INTERNO DELL'AREA NATURALE PROTETTA DEL MONTE SUBASIO	Pag.	35
4.1	Interventi di tutela/conservazione	Pag.	35
4.2	Interventi di fruizione/valorizzazione	Pag.	36
4.3	Progetti già finanziati e di prossima realizzazione	Pag.	39
5.	PECULIARITÀ DEL PARCO DEL MONTE SUBASIO: OBIETTIVI E FINALITÀ DEGLI INTERVENTI DI TUTELA, CONSERVAZIONE, FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE	Pag.	41
6.	INTERVENTI DA REALIZZARE	Pag.	44
6.1	Definizione degli obiettivi specifici di tutela/ conservazione e fruizione/valorizzazione Premessa	Pag.	44
	6.1.1 <i>Obiettivi di tutela/conservazione</i>	Pag.	45
	6.1.3 <i>Obiettivi di fruizione/valorizzazione</i>	Pag.	45
6.2.	Interventi di tutela/conservazione	Pag.	47
6.3.	Interventi di fruizione/valorizzazione	Pag.	56
	6.3.1 <i>Interventi di valorizzazione</i>	Pag.	57
	6.3.2 <i>Interventi finalizzati al miglioramento ed alla qualificazione della fruizione del Parco</i>	Pag.	69
7.	SEDE DEL PARCO: DIREZIONE AMMINISTRATIVA	Pag.	83
8.	SINTESI DEGLI INTERVENTI REALIZZATI, FINANZIATI		

PARCO DEL MONTE SUBASIO

	E PROPOSTI CON IL PRESENTE P.P.E.S.	Pag.	84
9.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	Pag.	87
9.1	Interventi finalizzati alla tutela/conservazione	Pag.	88
9.2	Interventi di valorizzazione	Pag.	89
9.3	Interventi finalizzati al miglioramento ed alla qualificazione della fruizione del Parco	Pag.	91
9.4	Conclusioni	Pag.	92

ELENCO DELLE TAVOLE IN ALLEGATO

1. ESTRATTO P.U.T. ZONE DI ELEVATA DIVERSITÀ FLORISTICO-VEGETAZIONALE E SITI DI INTERESSE NATURALISTICO CON CONFINAZIONE DEL PARCO IN BASE AL PIANO
SCALA 1 : 25.000
2. ESTRATTO P.U.T. VEGETAZIONE NATURALE POTENZIALE DELL'AREA NATURALE PARCO DEL MONTE SUBASIO CON CONFINAZIONE DEL PARCO IN BASE AL PIANO
SCALA 1 : 25.000
3. ESTRATTO P.U.T. CARTA GEBOTANICA CON PRINCIPALI CLASSI DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO CON CONFINAZIONE DEL PARCO IN BASE AL PIANO
SCALA 1 : 25.000

1. PREMESSA

Il presente Piano è giunto alla sua definitiva versione a seguito degli atti:

- Delibera consortile n. 25 del 26/04/1999 "Approvazione del Piano dell'Area Naturale Protetta ed annesso Regolamento;
- Delibera consortile n. 26 del 26/04/1999 "Approvazione del Piano Pluriennale economico e sociale"
- Delibera consortile n. 56 del 15/12/99 "Piano dell'area naturale protetta ed annesso regolamento. Esame e decisioni in merito alle osservazioni, opposizioni e controindicazioni. Trasmissione alla Giunta Regionale."
- Delibera consortile n. 57 del 15/12/99 "Piano Pluriennale economico e sociale. Esame e decisioni in merito ad osservazioni, opposizioni e controdeduzioni. Trasmissione alla Giunta Regionale."
- Delibera Giunta Regionale n. 1310 del 2001

Per quanto riguarda in particolare la richiesta di approfondimenti delle analisi tecnico-scientifiche riportata all'interno della D.G.R. 1310 del 2001+, si è reso necessario stendere una sintesi, riportata all'interno degli allegati, dell'iter progettuale del Piano che è stato avviato nel 1993. E' proprio a seguito di tali richieste che si è giunti alla decisione di allegare quale parte integrante del presente Piano le analisi condotte per il Piano di Conservazione e Sviluppo.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale del Parco del Monte Subasio è stato redatto contestualmente al Piano dell'Area Naturale Protetta, così come previsto dall'art. 13 della Legge Regionale 3 Marzo 1995, n. 9 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla Legge 6 Dicembre 1991, n. 394 ed alla Legge 8 Giugno 1990, n. 142.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale, adottato dall'organismo di gestione del Parco, dovrà essere approvato dalla Giunta Provinciale insieme al Piano dell'area naturale protetta (strumento quest'ultimo di pianificazione urbanistica). Costituisce il mezzo principale di programmazione socio-economico dell'Area protetta promuovendo *“iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri Enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente”*.

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale costituisce quindi lo strumento attraverso il quale il Soggetto gestore provvederà a gestire gli interventi compatibili che verranno attivati all'interno dell'Area stessa.

Molto importante risulta quindi la preparazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale dovendo prevedere, valutare e quantificare, in questa fase, gli interventi compatibili che si intendono realizzare e per i quali la Legge Nazionale sulle Aree naturali protette prevede misure di incentivazione con ordine di priorità nei confronti del resto del territorio nazionale. All'Art. 7 della Legge 6 Dicembre 1991, n. 394 infatti è previsto che *“1. Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale è, nell'ordine, attribuita priorità nella concessione di finanziamenti statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco:*

- a) restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;*
- b) recupero dei nuclei abitati rurali;*
- c) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;*

- d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;*
- e) attività culturali nei campi di interesse del Parco;*
- f) agriturismo;*
- g) attività sportive compatibili;*
- h) strutture per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale quali il metano e altri gas combustibili nonché interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili.*

2. Il medesimo ordine di priorità di cui al comma 1 è attribuito ai privati, singoli od associati, che intendano realizzare iniziative produttive o di servizio compatibili con le finalità istitutive del Parco nazionale o naturale regionale.”

Gli interventi sopra elencati fanno parte degli obiettivi principali che l'Ente Parco si propone di perseguire attraverso tutte le azioni che intende mettere in atto per il reperimento dei necessari finanziamenti.

Le tipologie progettuali, che verranno individuate nella fase di preparazione del P.P.E.S., si prefiggono di perseguire un duplice obiettivo:

- ❖ promuovere, attraverso investimenti pubblici, concrete possibilità di crescita di attività economiche in ambito locale sfruttando le nuove opportunità derivanti dall'istituzione del Parco;
- ❖ promuovere e sostenere l'iniziativa di imprenditori locali in attività compatibili e funzionali alle finalità del Parco.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al problema della ricostruzione resasi necessaria a seguito degli eventi sismici del Settembre 1997 che ha gravemente colpito tutti e quattro i comuni nei cui territori ricade l'area individuata per l'istituzione del Parco (Assisi, Spello, Valtopina e Nocera Umbra)

2. AGGIORNAMENTO AL 2002 DEI RIFERIMENTI ALLA PROGRAMMAZIONE GENERALE E VINCOLI DI TUTELA

2.1. Il nuovo Piano Urbanistico Territoriale e la Legge Regionale 9/95.

Il Nuovo Piano Urbanistico Territoriale dell'Umbria approvato con *Legge regionale 24 marzo 2000, n. 27* è entrato in vigore a sostituzione del precedente strumento approvato con *Legge Regionale n.52, del 27 dicembre 1983*.

Il nuovo PUT ha recepito integralmente quelli che risultavano essere i limiti istituiti dalla *Legge Regionale 3 marzo 1995, n.9* apportando nuovi strumenti di tutela e regolamentazione dell'area naturale e dei territori contermini.

La delimitazione dell'area parco del Monte Subasio è stata infatti determinata attraverso la suddetta legge che ha recepito le indicazioni contenute nelle più recenti normative a carattere nazionale, a partire dalla *Legge 394/91* ("Legge Quadro sulle Aree Protette"), e ha individuato in via provvisoria i limiti dei parchi naturali regionali, nonché la scelta del soggetto gestore del parco (Art. 23).

Con tale strumento oltretutto sono venuti meno gli strumenti di attuazione precedenti (Piano di Conservazione e Sviluppo), sostituiti dal *Piano dell'Area Naturale Protetta* e dal *Piano Pluriennale Economico e Sociale*, comportando il riesame delle procedure e delle scelte intraprese fino ad allora, e la necessità di provvedere al riaggiornamento di parte della documentazione redatta.

Tale sforzo ha necessariamente comportato un'ulteriore revisione delle aree di studio anche a fronte del mutato aspetto del confine dell'Area Parco.

La nuova confinazione proposta dalla Legge ha tenuto conto solo in modo parziale delle indagini e delle analisi condotte nel corso degli anni precedenti e contenute nello stesso PCS del 1993, determinandosi esclusivamente sotto forma di "limite" di piano, impostato su considerazioni non giustificate a pieno nei

termini proposti in precedenza.

Con tale considerazione, che risulta necessaria per poter comprendere le evoluzioni legislative che si sono susseguite nel corso dell'ultimo decennio in materia di tutela delle Aree Protette, si vuole precisare quanto risulti di estrema difficoltà poter definire in modo univoco ed esaustivo le regole per una perfetta gestione e valorizzazione di una realtà così complessa come quella su cui gravita l'area del Parco del Monte Subasio.

Rispetto al precedente PUT il nuovo strumento di pianificazione territoriale ha determinato un diverso atteggiamento pianificatorio del territorio, passando da una normativa stringente e specifica su temi puntuali (ad esempio individuazione di aree di carattere industriale piuttosto che di fasce di espansione o tutela di elementi marginali ecc) a stabilire un sistema di indirizzo programmatico generale territoriale ed urbanistico, su cui impostare i piani specifici (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piani Regolatori Comunali, Piani delle Aree Naturali Protette ecc.) *“Esso conferisce al territorio ed ai relativi sistemi insediativi, rurali ed infrastrutturali, elevati e durevoli livelli di qualità per la sostenibilità dello sviluppo, individuando gli obiettivi e le azioni necessarie, quali la qualificazione e valorizzazione delle bellezze naturali, delle singolarità geologiche, delle peculiarità storico-architettoniche ed insediative, del patrimonio faunistico e floristico-vegetazionale, nonché delle forme del paesaggio rurale.”* (L.R. 27/2000, Art. 5 c. 2)

I temi principali su cui si muove il palinsesto normativo sono i seguenti:

- a) sistema-ambientale;
- b) spazio rurale;
- c) ambiti urbani e per insediamenti produttivi;
- d) sistemi infrastrutturali;
- e) rischio territoriale ed ambientale.

Da un punto di vista della tutela delle aree naturali esso intende privilegiare il reintegro di un sistema di regolamentazione e valorizzazione delle zone di particolare interesse naturalistico attraverso una metodica basata sulla riconnessione di tali ambiti al fine di sostenere uno sviluppo compatibile sviluppato attraverso i piani sottordinati e le scelte di politica economica, urbanistica, e turistico-culturale.

Il Piano dell'Area Naturale Protetta del Monte Subasio segue le indicazioni contenute nelle norme del nuovo PUT e si conforma a quelle che sono le scelte di pianificazione e tutela determinate dall'entrata in vigore della Legge 24 marzo 2000, n.27.

La coerenza delle scelte del Piano d'Area al PUT è determinata dalla rispondenza pressoché completa a tutte le previsioni che attengono alla tutela delle aree naturali e alla valorizzazione delle risorse in funzione di quelli che possono essere i temi per uno sviluppo integrato e compatibile per la gestione del parco.

2.2. Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale

Tra quelle che sono le nuove linee di indirizzo del PUT quella che risulta di maggiore novità ed interesse da un punto di vista di tutela delle realtà naturali è quella relativa all'individuazione delle *Zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale*, quali macroaree che offrono il resoconto delle risorse presenti nelle varie parti del territorio regionale e disegnano un panorama di quelle che possono diventare reali potenzialità per interventi di ripristino e recupero naturalistico.

Tale supporto viene a determinarsi in iniziative e programmi specifici messi in moto attraverso lo strumento normativo predisposto dal PTCP.

Nel caso specifico l'area geograficamente occupata dal Monte Subasio è quasi interamente contenuta in uno di tali ambiti, individuato in cartografia con il n. **9**.

Questa appartenenza, come detto, determina la necessità di allineare gli strumenti operativi e regolamentari del Area Parco alle indicazioni contenute nelle proposte della Legge 27/2000 e quindi necessariamente alle indicazioni fornite dallo strumento di Pianificazione Provinciale.

Il Nuovo PTCP della Provincia di Perugia, infatti, recentemente approvato (agosto 2002) dalla Regione dell'Umbria PTCP, sulla scorta del PUT sviluppa programmi specifici per la definizione degli ambiti di massima tutela e della relativa disciplina che dovrà essere improntata sui seguenti obiettivi:

- protezione degli habitat che comprendono le specie floristiche rare o vulnerabili,
- protezione delle specie animali e vegetali autoctone
- tutela dell'assetto morfologico ed idrogeologico sulla base dei relativi piani regionali di settore e dei piani di bacino di cui alla legge n. 183/89;
- tutela del bosco di primaria importanza naturalistica o naturale e la preservazione delle caratteristiche della macchia mediterranea, nonché la tutela assoluta e la valorizzazione dei castagneti da frutto;

- tutela delle praterie primarie, disciplinandone le eventuali forme di pascolo ed i carichi di bestiame massimi ammissibili.

In tali zone sono in ogni modo vietati i seguenti interventi:

- a) la distruzione e il danneggiamento di particolari specie arboree
- b) la distruzione e il danneggiamento della vegetazione ripariale

Nelle stesse zone sono comunque consentiti, i seguenti interventi:

- a) realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico;
- b) la realizzazione di infrastrutture viarie di cui all'art. 5, comma 1, lett. h), i) ed l), della L.R. 16 dicembre 1997, n. 46;
- c) la realizzazione di allevamenti di tipo intensivo ed estensivo.

2.3. Progetto Bioitaly (Natura 2000) e aree S.I.C.

Il progetto Bioitaly, finanziato dall'Unione Europea, è stato avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il servizio Conservazione della Natura con la collaborazione delle Regioni, in attuazione della direttiva habitat 92/43/CE e in virtù delle disposizioni della legge quadro sulle aree naturali protette del 6 dicembre 1991, n. 394.

Le linee fondamentali di tale progetto riguardano la raccolta, l'organizzazione e la sistematizzazione delle informazioni sull'ambiente e in particolare sui biotopi, sugli habitat naturali o seminaturali di interesse comunitario, nazionale, regionale, al fine di indirizzare specifiche forme di tutela e di gestione degli stessi.

Il nuovo PUT (Art. 13) recepisce le normative comunitarie ed individua, per il territorio compreso all'interno dell'Area Naturale Protetta "Parco del Monte

Subasio”, 4 SIC (Siti d’Interesse Comunitario)

Tali ambiti sono stati scelti e perimetrati in modo da fornire lo strumento per mantenere o ripristinare un particolare tipo di habitat naturale (flora e fauna selvatica) in uno stato di conservazione soddisfacente a contribuire al mantenimento della biodiversità, permettendo di identificare al loro interno la presenza di zone ad elevato valore floristico-vegetazionale e faunistico.

Essi sono identificati attraverso sigle (secondo lo standard bioitaly, definito dal Ministero dell’Ambiente e poste a base della Carta Natura 2000) e coprono aree ben delimitate in cartografia che riprendono i toponimi di riferimento (le schede integrali sono in allegato):

- **IT5210022 “Fiume Tescio (parte alta)”**
- **IT5210023 “Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)”**
- **IT5210027 “Monte Subasio (sommità) (Nat-2000)”**
- **IT5210030 “Fosso dell’Eremo delle Carceri (Monte Subasio)”**

La classificazione e la specifica modalità di tutela di tali ambiti, insieme anche ad altri come le *Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale*, (Art. 12 del PUT), e le *Aree di particolare interesse naturalistico ambientale*, (Art. 14 del PUT), sono specificamente delegati al PTCP che ha normato (Art. 36 *Normativa, criteri, indirizzi e direttive, prescrizioni* del PTCP) le zone S.I.C. nella Classe 4 e più precisamente nella Sottoclasse 4b (massima tutela), prevedendo nei casi in cui un’opera o intervento abbia un’incidenza significativa sul sito, la necessità di adeguare le aree a quanto stabilito dall’Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n.357, attivando un procedimento di Valutazione di incidenza e imponendo vincoli per la realizzazione di nuove volumetrie urbanistiche.

Tale forma di tutela è compito, anche se in parte, del Piano d'Area del Parco che dovrà garantirne l'efficacia anche a fronte del livello pianificatorio di ambito comunale.

Comunque è negli obiettivi istitutivi del Parco quello di tutelare e vigilare sulla tutela e la conservazione degli ecosistemi cercando di bilanciare le esigenze specifiche del sito con quello imprescindibile della presenza turistica.

2.4. Aggiornamento dei vincoli presenti nell'area

L'entrata in vigore del nuovo Testo Unico in materia di Beni Culturali e ambientali (D.Lgs 490/99) ha determinato la riorganizzazione delle leggi sulla tutela del patrimonio storico e paesaggistico (in particolare le leggi 1497/39 e 1089/39), ampliando inoltre il campo anche su beni e aree che prima non erano state individuate tramite singoli decreti ministeriali, allargando la sfera di applicazione anche ai beni di interesse etnoantropologico, numismatico, cartografico, fotografico e cinematografico, librario, archivistico ecc..

L'articolo 139 (*Beni soggetti a tutela*) ripropone e sostituisce in sostanza ciò che era affermato all'interno dell'Art.1 della Legge 1497/39, e quindi la classificazione dei beni singoli e delle aree in base a precisi caratteri di peculiarità.

Con l'introduzione dell'Articolo 146 invece, sono stati identificati per la prima volta i beni che diventano, *ope legis*, sottoposti a vincolo automatico di tutela in ragione del loro indiscutibile valore paesaggistico.

Nel caso specifico del limite del Parco, in forza del comma 1 del citato articolo, rientrano sotto tutela:

1. Gli ambiti fluviali e di rispetto dei corsi d'acqua (C.3, lett. c)
2. La sommità oltre i 1200 mt s.l.m. (C.3, lett. d)

3. L'area interamente delimitata dal Parco (C.3, lett. f)
4. L'area ricoperta da bosco delimitata dal Parco (C.3, lett. g)

Indipendentemente dal cambiamento normativo, le aree precedentemente interessate da decreto vincolistico in base alla Legge 1497/39, non hanno subito modifiche in quanto come detto si configurano come zone individuate da decreti di tutela specifici.

In questo caso si può far altro che confermare l'estensione del vincolo di tutela ambientale di cui al comma 1, lett. 1-2) dell'*art. 139* della *D.Lgs 490/99* all'intero territorio del Comune di Assisi, all'abitato di Spello e a parte delle aree limitrofe.

Per quanto riguarda le aree sottoposte al vincolo paesaggistico ai sensi della *L. 08/08/85 n. 431* il PUT e il PTCP propongono solo quelle inserite all'interno dell'area del Parco escludendo le aree marginali precedentemente individuate nella cartografia del PCS (Tav 5).

3. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

I dati riportati nel presente paragrafo sono tratti prevalentemente dal *Rapporto di Analisi* redatto nel 1993 dalla RPA S.p.A. per la Comunità Montana Monte Subasio e riportato in Allegato, documento propedeutico per la redazione del *Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco*, successivamente sostituito, dal dispositivo legislativo, con il “Piano dell’area naturale protetta” e dal “Piano pluriennale economico e sociale”.

3.1 La popolazione

L’area naturale protetta “Parco del Monte Subasio”, istituita con Legge Regionale 3 Marzo 1995, n. 9 e la cui confinazione, proposta con il Piano, occupa una estensione complessiva di 7.301 ha, interessa i quattro Comuni di Assisi, Spello, Valtopina e Nocera Umbra.

Al censimento del 1991 la popolazione nei comuni interessati risulta così distribuita:

- Assisi 24.626
- Spello 7.948
- Valtopina 1.401
- Nocera Umbra 6.124

All’interno del confine individuato dalla Legge Regionale 3 Marzo 1995, n. 9, solo marginalmente modificato nella versione definitiva prevista dal “Piano dell’Area Naturale Protetta”, risiedono, secondo lo studio prodotto dall’Ufficio del Piano – Unità Operativa Parchi-Ambiente, circa 7.000 abitanti di cui 4.300 nel solo capoluogo di Assisi.

Nell'analisi effettuata nel presente capitolo si prescinde dal contesto socio-economico relativo alla città di Assisi e si esaminano i dati inerenti la popolazione residente nei piccoli centri e nuclei e nelle case sparse all'interno o nelle immediate vicinanze del confine dell'Area Naturale Protetta.

L'insediamento umano nell'area del Subasio presenta le forme tipiche della montagna orientale e quello sparso della collina e delle pianure umbre.

Elemento comune dei maggiori centri del versante orientale è quello di derivare da castelli medievali, dei quali mantengono le caratteristiche murarie tipiche (Armenzano, San Giovanni, Collepino). Sono pure castelli di controllo e di difesa del territorio gli altri centri fortificati che si trovano nelle aree limitrofe a settentrione del Subasio quali Porziano, San Nicolò, San Gregorio, ecc.

Altri insediamenti, sia del versante occidentale che orientale, si presentano invece con caratteristiche di dispersione, di passaggio verso l'insediamento sparso la cui diffusione è prevalente nell'area della dorsale marnoso-arenacea che inizia dalla Valle del Topino ed interessa tutta la restante area al di fuori del rilievo del Subasio.

L'evoluzione del popolamento nell'area ha avuto varie fasi: di origine alto-medievale è quello dei castelli e dei nuclei più importanti (Costa di Trex, Satriano, Marco Frate, Lanciano). Più recente, a partire dal XIV secolo ma soprattutto del secolo scorso, è quello sparso, conseguente ad un tardivo appoderamento delle aree collinari.

Il disboscamento di queste aree è abbastanza recente, da far risalire soprattutto alla seconda metà dell'ottocento e proseguito fino all'anteguerra per effetto della politica agraria autarchica simbolizzata con la "battaglia del grano". Proprio questo periodo rappresenta quello di massima densità di popolazione nell'area in oggetto.

Con il cambiamento delle condizioni socio-politiche del dopoguerra, nell'area in esame si assiste a profonde modifiche per effetto dello spopolamento.

E' purtroppo difficile, dal 1951 al 1991, eseguire un raffronto nella distribuzione e nella evoluzione della popolazione in base ai censimenti, in quanto i criteri censuali sono diversi sia nel metodo di raccolta dei dati, sia nella definizione dei confini delle frazioni.

Le considerazioni che seguono sono però derivate dai dati ufficiali e dai sopralluoghi effettuati direttamente e che hanno permesso di definire l'evoluzione degli ultimi quaranta anni e le tendenze in atto.

3.1.1 Comune di Assisi

Come precedentemente accennato, il comune di Assisi è quello maggiormente interessato dall'istituzione dell'Area naturale protetta con circa il 77% del suo territorio; per questo motivo è quello che presenta i fenomeni più complessi ed anche di più difficile raffronto poiché proprio in questo comune nel 1981 sono state delimitate in modo diverso le frazioni. Comunque si può rilevare che già nel ventennio 1951-71 si assiste in tutto il territorio in esame ad una forte perdita di popolazione (-39%): il fenomeno, avviatosi già negli anni '50, diventa travolgente negli anni '60 e '70 ed interessa, seppur in maniera diversa, case sparse, centri e nuclei (vedi Tabella seguente).

PARCO DEL MONTE SUBASIO

*Tabella 1
Comune di Assisi – Popolazione residente nelle frazioni interessate*

FRAZIONI	1951		1961		1971		1981		1991
	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	Centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei
Armenzano	129	275	100	177	60	67	38	52	43
Costa di Trex	108	490	22	486	-	-	31	-	45
S. Gregorio	87	210	45	193	25	120	21	-	66
S. M. di Lignano	18	480	20	343	9	-	-	-	-
San Vitale	361	1340	326	1335	298	1448	283	-	378

N.B.: i centri e i nuclei che, pur compresi nell'Area Parco, non compaiono nella tabella sono aggregati ad altri che possono ricadere o no all'interno del perimetro.

Nell'ultimo decennio infine si assiste ad un recupero di popolazione che interessa, seppur in maniera diversificata, tutta l'area.

Nel generale fenomeno di spopolamento si possono però rilevare consistenti diversificazioni. In primo luogo sono le case sparse, strutture tipiche della conduzione mezzadrile, quelle che dimostrano il più alto indice di abbandono, oltre il 50%, mentre centri e nuclei denotano una maggiore tenuta anche se ciò non vale per tutti quanti: infatti si hanno casi come San Vitale in cui si assiste ad un incremento di popolazione e altri, come ad esempio Armenzano, dove invece il decremento è in linea con quanto avviene con le case sparse.

Da un'analisi globale si possono pertanto rilevare, nel comune di Assisi e nel resto dell'area di studio, dinamiche di popolazione riassumibili tra il 1951 ed il 1991 nelle seguenti forme:

- *Zone con forte decremento di popolazione*

Sono le aree montane e collinari a N e NE di Assisi dove il fenomeno interessa tanto l'insediamento sparso che l'accentrato; in queste aree la popolazione svolge prevalentemente attività agricola anche se recentemente si assiste ad una maggiore integrazione del reddito familiare con l'impiego di alcuni membri della

famiglia in attività diverse (part-time o full-time) da quelle agricole, in particolare nel settore dei servizi turistici.

Al generale fenomeno di recupero di popolazione che si è verificato nell'ultimo decennio nell'area di studio del comune di Assisi, la zona in oggetto contribuisce ad una immigrazione di "forestieri" italiani e stranieri che nello stesso periodo hanno acquistato case e terreni, spesso trasferendosi qui in maniera definitiva: si tratta di un fenomeno che coinvolge tra le 150 e le 300 persone (anche se è impossibile fare una statistica precisa perché esiste una forte mobilità in tale gruppo caratterizzato da estrema eterogeneità). Ciò che spinge queste persone, generalmente di origine cittadina, a scegliere come nuova residenza l'area oggetto dello studio, è l'esigenza di un recupero di ritmi e dimensioni più in armonia con la natura e l'ambiente. Da ciò derivano, da parte di queste persone, stimoli e iniziative più varie, che vanno da tentativi di sviluppo dell'agricoltura biologica, all'ospitalità agrituristica, alla divulgazione di esperienze e metodi mistici, al semplice "buen retiro" di chi ha la possibilità di vivere di rendita.

▪ *Zona senza perdita di popolazione*

E' la fascia pedemontana occidentale del Subasio che da Assisi si estende fino al confine con il comune di Spello. In questa zona, che comprende lo sviluppo urbano di Assisi e di cui pertanto le case ed i nuclei posti nelle pendici sono la naturale continuazione, si assiste ad un incremento di popolazione intorno ai due nuclei originari di San Vitale e Capodacqua.

La ruralità in questa zona è praticamente scomparsa in quanto è sempre più stretta l'integrazione della popolazione residente nell'economia turistica di Assisi che si esprime con sviluppo di attività ricettive e con l'impiego nelle fabbriche delle contigue aree industriali ed artigianali di Assisi e Spello.

L'attività agricola è relegata al part-time, connessa essenzialmente ad un recupero degli oliveti. Ciò nonostante, è proprio in quest'area che si sono sviluppate alcune aziende agricole che hanno saputo fruire del flusso turistico assisano per valorizzare la loro produzione olivicola e vinicola raggiungendo elevata qualità di prodotto e notevole capacità di reddito.

3.1.2 Comune di Spello

Il comune di Spello ha solo un centro (Collepino) all'interno dell'Area protetta, essendone stato modificato, rispetto alla definizione originaria, il confine all'interno di questo comune in modo da lasciarne fuori sia il capoluogo che il centro di S. Giovanni. Nella Tabella seguente sono riportati anche i dati relativi a quest'ultimo centro in quanto rappresentativi della dinamica della variazione della popolazione nei centri minori dell'intera zona.

*Tabella 2
Comune di Spello – Popolazione residente*

<i>FRAZIONI</i>	<i>1951</i>		<i>1961</i>		<i>1971</i>		<i>1981</i>		<i>1991</i>
	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	Centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei
Collepino	129	211	83	143	64	106	54	-	50
San Giovanni	76	55	36	57	18	34	19	-	16

Nel versante sud-orientale dell'area la tendenza è quella di una diminuzione della popolazione di oltre il 50% nel ventennio 1951-71. con tendenza alla diminuzione continuata nel ventennio successivo. Il passaggio netto che si ha in questo tratto di montagna, tra l'acclività del rilievo calcareo e la pianura sottostante, dà luogo ad una diversificazione che si è accentuata nell'ultimo ventennio: ad un recupero dell'attività agricola e di popolazione nella fascia pianeggiante non corrisponde

un parallelo fenomeno nei centri di Collepino e San Giovanni, anche in relazione ad una certa presenza di case seconde.

3.1.3 Comuni di Nocera Umbra e Valtopina

Per quanto riguarda i centri e case sparse compresi nei territori interessati dai comuni di Nocera Umbra e di Valtopina si può invece assimilare la tendenza in questi a quella montana di Assisi, ma con ancora più accentuato il saldo in negativo.

L'unico centro del comune di Nocera Umbra posto al confine del Parco, Lanciano, presenta un saldo negativo di oltre il 70%, mentre per i tre insediamenti di Vallemare, Marco Frate e Colfulgnate presi in considerazione nel comune di Valtopina, si registra complessivamente un decremento della popolazione, pur consistente, più contenuto.

*Tabella 3
Comune di Nocera Umbra – Popolazione residente*

<i>FRAZIONI</i>	<i>1951</i>		<i>1961</i>		<i>1971</i>		<i>1981</i>		<i>1991</i>
	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	Centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei
Lanciano	217	655	150	532	167	289	153	173	238

La ragione dello spopolamento è da ascrivere al fatto che l'insediamento sparso era legato alla mezzadria, mentre gli abitanti dei centri sono soprattutto proprietari e ciò ha dato luogo ad una permanenza maggiore di popolazione.

Carattere comune a tutti questi centri è l'accentuato invecchiamento della popolazione che rende incerto il loro futuro anche in relazione ad una tendenza che si osserva in parte della popolazione a spostarsi verso centri vicini come Gaifana e Nocera Scalo, poco distanti ma che, per esser situati lungo una strada

statale importante come la Flaminia e per essere dotati di più servizi, rispondono maggiormente alle esigenze delle persone più giovani.

Queste però, nel luogo di origine, mantengono l'attività agricola che serve ad integrare i redditi principali che derivano da impieghi soprattutto nel settore dell'industria (meccanica, della ceramica) e dei servizi (Poste, ferrovia, ecc.).

La struttura familiare risulta normalmente ancora abbastanza composta e ciò fa sì che, sommando le fonti di reddito dei diversi soggetti (stipendi, pensioni, ecc.) alla proprietà di casa e terreno, si abbia, in questi nuclei familiari, un'altissima capacità di risparmio. Raramente tale risparmio trova sbocco però in iniziative imprenditoriali ma, se viene investito, è soprattutto in immobili e terreni a dimostrazione del permanere di una mentalità conservatrice e fortemente legata ai valori della terra.

Nella fascia di territorio comunale più prossima al comune di Assisi si comincia ad osservare un ripopolamento di alcune case sparse in seguito all'acquisto di terreno, da parte di giovani famiglie provenienti dall'Italia settentrionale. Tali nuovi abitanti hanno caratteristiche simili a quelli insediati nella zona montana del comune di Assisi.

Nel comune di Valtopina si ha comunque un fenomeno di decremento molto forte della popolazione (-64%) ma qui, a differenza degli altri comuni, il fenomeno sembra non essersi ancora arrestato. Ciò è da far risalire ad una maggiore scomodità del territorio e ad una mancanza di centri che offrono almeno un minimo di servizi. Tale funzione è invece garantita da Valtopina che risulta il centro di attrazione del territorio. Comunque, rispetto agli altri comuni, la presenza di abitanti nelle case sparse nei piccoli nuclei è maggiore per una più elevata presenza di coltivatori diretti con proprietà abbastanza grandi e sufficienti a garantire il reddito ad almeno un componente della famiglia.

Tabella 4
Comune di Valtopina – Popolazione residente

PARCO DEL MONTE SUBASIO

FRAZIONI	1951		1961		1971		1981		1991
	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei	case sparse	centri e nuclei
Col Fulignato	55	-	38	-	-	-	-	-	8
Marco Frate	-	-	-	-	-	-	-	-	6
Vallemare	50	-	65	-	55	-	19	-	50

In conclusione nell'Area Parco, per quanto riguarda la popolazione, possiamo individuare una generale tendenza allo spopolamento della parte collinare e montana centrale con alcune permanenze nei centri più attrezzati ed una concentrazione nella fascia perimetrale delimitata dagli assi viari principali.

Il vuoto relativo che si è venuto a creare sembra che, nell'ultimo decennio, tenda ad attrarre popolazione di provenienza urbana dall'Italia settentrionale e dall'estero con un processo di diffusione che va da Nord a Sud e dal quale risulta ancora escluso il territorio di Valtopina, il più meridionale e marginale rispetto all'intera area.

Nella rioccupazione di quest'area, un ruolo non secondario è svolto da comunità religiose di varie confessioni che per tale motivo vengono più dettagliatamente descritte in seguito.

3.2 Le attività economiche

Il rilievo del Subasio e le zone comprese all'interno dell'Area naturale protetta, pur non avendo più la rilevanza economica del passato, legata essenzialmente alle risorse agro-silvo-pastorali ed estrattive, conserva una certa vitalità dovuta alla presenza di attività sufficientemente differenziate anche se tutte di modesto rilievo.

Fa naturalmente eccezione la città di Assisi in cui l'eccezionale presenza turistica legata alle visite dei luoghi religiosi ha consentito lo sviluppo di una imponente

attività legata alla ricettività, alla ristorazione ed alla commercializzazione di prodotti dell'artigianato.

Nel presente rapporto tali attività, per quanto riguarda la città di Assisi, non verranno prese in considerazione in quanto non suscettibili di coordinamento, incentivazione e sviluppo da parte delle azioni che si intendono perseguire con l'adozione del Piano Pluriennale Economico e Sociale.

3.2.1 Attività agro-silvo-pastorali

E' questo il settore in cui ancora è presente il maggior numero di addetti, siano essi a tempo pieno o part-time, residenti o no.

L'agricoltura, condotta nella parte più bassa dei due versanti dell'area, si differenzia in maniera alquanto netta a causa di fattori pedologici e climatici.

Nel versante occidentale ha sempre prevalso la coltura dell'olivo e la permanenza di questa coltura, pur non essendo economicamente molto vantaggiosa per l'elevato costo della manodopera, è da ricercare nella impossibilità di trovare alternative all'utilizzo del terreno ("renaro") non molto fertile.

La bassa redditività degli oliveti ha provocato la vendita di appezzamenti di terreno, e spesso la loro parcellizzazione, anche a soggetti estranei al mondo agricolo. Ciò ha comportato una conduzione ed una occupazione part-time da parte di addetti ad altri settori.

La produzione viene completamente destinata alla molitura ed il prodotto che se ne ricava, particolarmente pregiato grazie alle condizioni climatiche e pedologiche, potrebbe fornire redditi interessanti, se pur limitati a causa della scarsa produzione, a patto che se ne effettui una adeguata valorizzazione attraverso azioni di promozione, quali ad esempio l'istituzione di un marchio di

qualità, con il quale dovrebbero essere commercializzati tutti i prodotti tipici del Parco.

Recentemente alcune aziende hanno impiantato vigneti specializzati che sembrano fornire un reddito superiore all'uliveto grazie alla commercializzazione del prodotto, direttamente imbottigliato dai proprietari, prevalentemente sul mercato di Assisi.

Nel versante nord-occidentale, invece, in passato, le proprietà erano piuttosto vaste e la mezzadria era la forma di conduzione prevalente. Questi poderi sono stati i primi ad essere abbandonati alla fine degli anni '50 con l'esodo dei mezzadri che si spostarono a coltivare i più comodi e redditizi terreni di pianura abbandonati da quanti si erano spostati nelle città.

Alla fine degli anni '60 lo Stato ha acquisito al Demanio la più grande di tali aziende con una estensione complessiva di circa 1.000 ettari. Attualmente sulla proprietà demaniale sono rimaste attive solo due unità imprenditoriali che gestiscono sia terreni pubblici in concessione che appezzamenti di loro proprietà. Queste sono la Coop. S. P. Bandita (Sardi) e l'Azienda Agr. Casacce della famiglia Gaudenzi (ex mezzadri del Demanio) in cui operano rispettivamente 14 e 11 persone tra cui un numero significativo di giovani. Va dato atto a tali imprenditori di aver permesso, grazie anche al consistente contributo della Comunità Montana, di mantenere in un buono stato di conservazione, dal punto di vista ambientale, agrario e paesaggistico, il territorio da loro gestito, anche grazie alla presenza quotidiana effettiva nei luoghi in cui queste persone vivono e operano.

E' invece definitivamente cessata l'attività della Cooperativa Silvo-Pastorale del Subasio che aveva in gestione 780 Ha di pascoli sommitali sui quali era autorizzata a mandare in monticazione, da Maggio ad Ottobre, 400 bovini, 800 ovini e 74 cavalli.

La conduzione delle aziende da parte degli operatori ancora in attività è a prevalente indirizzo zootecnico, pertanto le colture si adattano a questo indirizzo e sono quindi privilegiati gli impianti di prati e prati-pascoli che vengono avvicendati ogni 5-6 anni prevalentemente con il grano.

Un esempio particolarmente interessante di agricoltura tradizionale, impostata sull'utilizzazione di tutte le risorse possibili, permane nell'attività della famiglia Buccilli (al confine tra Spello e Valtopina) che gestisce anche il Molino di Valentino, una dei due a palmenti ancora funzionanti in Umbria. E' l'unico rimasto tra i numerosi che un tempo utilizzavano le acque del Fosso dell'Anna e del Fiume Tescio (Molino di Pollo, Molinaccio, di Costa di Trex, ecc.).

Altra attività di questo settore che riveste una certa importanza di carattere economico è quella forestale sia in relazione alla produzione di legno da ardere sia, e soprattutto, alle opere di rimboschimento e di gestione dei boschi del demanio regionale gestito dalla Comunità Montana "Monte Subasio". Il bosco si estende sul 65% dei 3540 ettari di proprietà del demanio ed è costituito da ceduo, ceduo composto, misto, fustaie di conifere, fustaie transitorie di latifoglie e rimboschimenti.

La gestione della proprietà demaniale, e quindi della zone boscate, viene effettuata dalla Comunità Montana in conformità con quanto previsto dal Piano Economico per la valorizzazione del complesso agroforestale del Monte Subasio. La validità di tale piano era prevista in dieci anni a partire dal 1982.

Si può ritenere che il programma complessivo del Piano sia stato completato al 50%. Necessita quindi di una revisione che, sulla base delle osservazioni e delle esperienze gestionali acquisite negli anni passati sarà evoluta verso un nuovo piano di gestione secondo gli indirizzi dettati dal "Piano forestale regionale per il decennio 1998-2007".

Contrariamente a quanto avviene per i boschi di proprietà demaniale gestiti dalla Comunità Montana, da parte dei privati non esiste una gestione del bosco così

attenta, per cui l'attività che vi si svolge è limitata soltanto al taglio che, in questa zona, ha una rotazione che va dai sedici ai venti anni.

Nella revisione del Piano economico della Comunità Montana dovrà trovare posto una valutazione dell'opportunità di acquisire anche la gestione di boschi di privati che, per evidente valenza paesaggistica o per motivi di protezione ambientale, si ritiene dover sottrarre alla ceduzione.

Attività economiche di importanza secondaria o di carattere ricreativo, sono quelle legate alla raccolta di prodotti spontanei facenti parte delle ricchezze naturali dell'area in esame.

Di una certa importanza è la raccolta del tartufo. Su circa il 3-4% della S.A.U. di proprietà demaniale la Comunità Montana ha impiantato arboreti sperimentali (tartufaie coltivate).

Dagli abitanti dei centri circumvicini è praticata anche una intensa raccolta di funghi per la quale, se esercitata nei terreni demaniali, è necessaria l'acquisizione di un tesserino rilasciato dalla Comunità Montana, così pure per la raccolta di altri prodotti come le piante officinali che sul Monte Subasio sono presenti in grande quantità e varietà.

Nei programmi della Comunità Montana è prevista la valorizzazione di questa risorsa potenziale che attualmente dà luogo soltanto ad un mercato ristretto e a carattere amatoriale.

Diffusa è anche la raccolta degli asparagi praticata in primavera da un numero sempre crescente di locali ma anche da parte di cittadini. Tale prodotto dà luogo, per i residenti che più assiduamente si dedicano alla raccolta e che ne fanno commercio sul mercato di Assisi e Spello, ad una discreta forma di reddito grazie all'elevato prezzo di vendita del prodotto.

Altra attività tradizionale, praticata soprattutto dagli abitanti di Spello, è la raccolta delle lumache vendute prevalentemente sul mercato di Foligno.

3.2.2 Attività estrattiva

L'utilizzazione, in passato, del calcare rosato del Subasio, meglio conosciuto come "pietra di Assisi" ha dato luogo ad un'intensa attività estrattiva cui era anche collegato lo sviluppo di un artigianato della lavorazione della pietra di elevato livello.

Quando il suo impiego per le costruzioni è diventato troppo oneroso rispetto ad altri materiali, lo sfruttamento delle cave una volta attive è stato notevolmente ridimensionato come pure quello che riguardava altri tipi di materiale quali la pietra litografica, il calcare per la produzione di calce idrata, ecc.

L'attività estrattiva è stata oggetto, negli ultimi anni, di una particolare attenzione da parte degli Uffici regionali che ne hanno limitato considerevolmente la portata a causa dei danni ambientali e paesaggistici che comportava un uso scarsamente regolamentato, specialmente se esercitato in luoghi di particolare valenza ambientale.

Attualmente sono due le cave attive all'interno dell'Area Parco. La prima funzionante tutto l'anno è localizzata sul versante settentrionale ai piedi della Rocca di Assisi, l'altra, aperta stagionalmente solo nel periodo estivo, è ubicata nella parte alta della montagna in località Stazzarelli. L'estrazione dalle cave funzionanti è finalizzata alla produzione di pietra per restauro di monumenti, lastre per pavimenti, per ornamento e rivestimento di camini.

Gli addetti a tempo pieno sono una decina. Nella cava sommitale, nel periodo estivo, lavora solo qualche addetto stagionale.

Le concessioni per la coltivazione di dette cave risalgono a periodi antecedenti alla istituzione dell'A.N.P.

La L.R. n. 2 del 12.01.2000 art. 5, comma 2 vieta l'esercizio dell'attività estrattiva nei parchi e nelle aree naturali protette e consente soltanto interventi di recupero ambientale di aree di cava dismesse.

Pertanto su tutto il territorio del Parco dovrà essere vietata l'apertura e la coltivazione di cave e miniere, nonché lo sfruttamento di quelle esistenti, salvo deroghe per cave attualmente in esercizio produttivo ed estrattivo, per straordinarie esigenze legate al restauro ed alla manutenzione straordinaria di edifici di valore storico e, comunque, previa autorizzazione da parte della Regione.

3.2.3 Attività ricettiva-alberghiera

Il turismo nell'Area Parco non è, in prevalenza, legato alle bellezze naturali dell'ambiente, ma piuttosto al contesto religioso-culturale di Assisi e dei monasteri e santuari sparsi sulla montagna. Solo di recente si sta notando un certo interesse nei confronti delle risorse naturalistiche della montagna prevalentemente da parte di turisti provenienti dal centro-nord dell'Europa.

Da ciò dipende il fatto che la ricettività alberghiera è concentrata prevalentemente nella città di Assisi e nelle sue immediate vicinanze, specialmente lungo le vie di comunicazione che collegano Assisi con S. Maria, Bastia e Spello.

All'interno dell'area e fuori Assisi sono localizzate alcune strutture ad Armenzano (albergo con 60 posti letto), Collepinò (albergo con 20 posti letto), a Fontemaggio (un campeggio con 250 piazzole e l'ostello con 50 posti letto).

Nelle immediate vicinanze del confine del Parco, nel confine del Parco, nel comune di Spello è attivo il Camping Sportella.

L'indice di permanenza nelle strutture localizzate all'interno dell'Area Parco, anche se basso (2,5-3 giorni/persona) supera quello relativo al centro di Assisi

(1.6 giorni/persona), segno questo di un maggiore richiamo di tipo naturalistico esercitato dai luoghi in cui sono localizzate tali strutture, al contrario di quelle di Assisi che sembrano destinate a soddisfare un tipo di turismo prevalentemente “di passaggio”.

Oltre ai numerosi ristoranti, agriturismi e Country Houses ubicati nel centro storico di Assisi e nelle sue vicinanze esistono attualmente esercizi, ristoranti tipici e aziende agrituristiche posti in luoghi particolarmente idonei per l’accesso al Parco dalla viabilità principale e quindi facilmente fruibili da parte di potenziali visitatori dell’Area Protetta. Gli esercizi sono localizzati rispettivamente in località S. Vitale, Fonte Maggio, Armenzano e Ponte Grande nel Comune di Assisi, a Pietrolungo e Collepino nel Comune di Spello e a Colfulignato (nelle vicinanze del limite dell’Area Parco) nel Comune di Valtopina.

Il numero di addetti nel settore turistico è variabile in funzione delle stagioni e oscilla tra un numero minimo di circa trenta unità nel periodo invernale a oltre settanta nel periodo di maggiore afflusso turistico che si verifica nei periodi di Aprile-Maggio e Luglio-Agosto.

Accanto alle strutture di ricettività tradizionali sono presenti nell’Area Parco anche forme di ospitalità legate a motivi religiosi nei conventi delle Carceri e S. Silvestro e nelle comunità dei Piccoli Fratelli in prossimità di Spello e delle Piccole Sorelle di Notiano.

All’interno del confine che delimita l’Area Naturale Protetta operano già alcune aziende agrituristiche localizzate prevalentemente nelle vicinanze della città di Assisi in località S. Pietro Campagna e nella frazione di Costa di Trex, oltre ad unità singole operanti ad Armenzano, Gabbiano, Pian della Pieve, Ponte Grande, ecc., quindi tutte nel Comune di Assisi, nell’area gravitante attorno al Monte Subasio e prevalentemente al confine dell’area protetta.

Tale attività risulta invece assente nella zona nord del Parco, dove invece esistono edifici demaniali che erano stati ristrutturati con l’intenzione di essere destinati

alla “Ricettività rurale”, quindi per essere concessi in affitto, per soggiorni limitati, a quanti desiderassero trascorrere periodi di vacanze in un ambiente naturale ad elevato valore paesaggistico.

3.3 Nuclei religiosi

Molto importante è l’insediamento in zona di gruppi ed associazioni religiose sia perché questi contribuiscono ad arricchire il patrimonio culturale, sia perché costituiscono motivo di attrazione per numerose persone.

Fin dal VI Secolo i monaci benedettini si diffusero sul territorio fondando conventi e divulgando nuovi metodi per razionalizzare l’agricoltura.

I siti preferiti furono quelli montani per potersi meglio difendere da eventuali attacchi. E’ il caso di San Benedetto al Monte Subasio, vicino ad Assisi, che, fondata probabilmente nel X Secolo, ebbe il suo massimo splendore nel XIII.

Questo fu il primo di una serie di insediamenti monastici che culminò nei Secoli XIV e XV con l’avvento degli Ordini Mendicanti fondati da San Francesco e San Domenico.

Un altro importante convento fu quello di San Silvestro, che sorge a circa 2 chilometri da Collepinò in una vallecòla, a 700 metri, del versante occidentale del Subasio.

Secondo la tradizione fu fondato nel 1025 da San Romualdo. Acquistò in breve tempo potenza e prestigio, non solo nel territorio di Spello, in cui dominava anche il Castello di Collepinò, ma anche nelle diocesi di Spoleto, Foligno e Perugia.

Non lontano dalle due precedenti abbazie esistevano due monasteri benedettini femminili: Sant’Angelo in Panzo e Vallegloria Vecchio, il primo allo sbocco del Fosso delle Carceri ed il secondo ad una paio di chilometri da Collepinò (fuori dell’Area Parco).

Fra i monasteri francescani il più famoso è quello dell'Eremo delle Carceri il quale però, dal punto di vista economico non era di grande importanza, non avendo mai posseduto beni materiali.

Sul territorio del Subasio fu piuttosto la proprietà collettiva, nata nel XII Secolo e che durerà fino al 1926, a determinare l'uso del suolo, spesso in maniera assai squilibrata.

E' comunque dalla fusione dei beni della proprietà collettiva e da quelli derivanti allo Stato dalla devoluzione dei beni ecclesiastici che nacque la Proprietà Demaniale del Monte Subasio.

Nell'area del Subasio e nelle zone limitrofe, consistente è la presenza di gruppi religiosi: "Ananda" a San Presto, "Mondo Nuovo" a Santa Maria di Lignano, i "Piccoli Fratelli" e il "Sadhana Ashram" (una comunità buddista) a Spello, le "Piccole Sorelle" a San Silvestro di Spello e i Francescani dell'Eremo delle Carceri.

Altri gruppi minori sono presenti in queste zone saltuariamente ma è piuttosto difficile censirli in quanto vivono isolati e non hanno relazioni costanti con gli abitanti del luogo.

Quelli contattati, pur appartenendo a religioni diverse, hanno almeno due elementi in comune. Il primo è quello di essere attratti dalla spiritualità di Assisi, per alcuni strettamente legata alla figura di San Francesco che vi nacque e vi visse, per altri perché Assisi è assunta a simbolo di dialogo, di pace e di fratellanza. Per tutti quindi l'area del Subasio ed i luoghi legati al francescanesimo assumono un significato profondo e particolare.

L'altro elemento è la ricerca di un contatto intimo con la natura e di una dimensione lontana dai ritmi di vita della grande città.

A conferma di ciò tutti prediligono, come sede di incontri spirituali e di preghiera, oltre ai luoghi francescani, l'ambiente naturale ed in particolare i boschi.

Svolgono tutti attività di accoglienza che in alcuni casi, come per i Piccoli Fratelli e per il Gruppo Ananda, ha reso necessario nel tempo uno sviluppo delle loro sedi.

Attualmente, oltre a quella d'origine, occupano numerosi vecchi casolari abbandonati distribuiti nella zona.

La presenza di questi nuclei religiosi, oltre a richiamare numerosi visitatori, ha attirato in questi luoghi alcune famiglie che hanno acquistato e ristrutturato vecchi casolari per stabilirsi in maniera permanente nella zona.

Oltre a partecipare alla vita mistica della comunità a cui sono legate, si dedicano all'agricoltura biologica e contemporaneamente a qualche attività artigianale legata a volte all'utilizzazione dei prodotti agricoli e all'allevamento domestico. Molti sono gli stranieri soprattutto americani e tedeschi.

4. ELENCO ED ANALISI DEI PROGETTI REALIZZATI ALL'INTERNO DELL'AREA NATURALE PROTETTA DEL MONTE SUBASIO

Il Piano Quadro del Sistema Parchi Ambiente adottato con decreto P.G.R. 14 Giugno 1990 n. 331 individuava il Parco Regionale del Monte Subasio ed all'interno di esso prevedeva una serie di interventi divisi in: interventi mirati alla tutela dell'Area Protetta, interventi per migliorarne la fruizione da parte di visitatori mossi da diversi gradi di interesse, interventi per aumentarne la valorizzazione.

Tali interventi sono stati finanziati e realizzati con il Progetto Integrato Mediterraneo - Misura 7 - Sottoprogramma 3 in un arco di tempo che va dal 1989 al 1995.

Nei paragrafi che seguono vengono sinteticamente analizzati gli interventi e lo stato di attuazione dei progetti.

4.1 Interventi di tutela/conservazione

Gli interventi volti alla tutela hanno la funzione di conservazione della naturalità e integrità dell'area in cui vengono effettuati e a sanare situazioni di degrado verificatesi a causa di eventi naturali o a seguito di un uso del territorio non sempre corretto dal punto di vista della salvaguardia ambientale.

◆ *Recupero cave e discariche Monte Subasio*

L'intervento è stato eseguito in due stralci funzionali del costo, rispettivamente, di **450 ML.** il primo e **340 ML.** il secondo.

Con questo intervento sono state risanate alcune cave ormai inattive e ripulite discariche abusive che insistevano prevalentemente lungo il corso del Fiume Tescio.

L'intervento di riambientazione delle cave può considerarsi, a 5 anni dal suo completamento, soddisfacentemente riuscito.

Gli interventi realizzati si riferiscono alle situazioni di degrado più elevato e ubicate in punti più evidenti dell'Area Protetta. Il progetto generale elaborato prendeva in considerazione anche altri interventi, che dovranno comunque essere realizzati non appena saranno reperiti i finanziamenti per attuarli

4.2 Interventi di fruizione/valorizzazione

◆ *Realizzazione e riapertura sentieri del Monte Subasio*

L'intervento, costato **70 ML.**, ha permesso di poter riaprire alcuni sentieri caratteristici del Monte Subasio come per esempio il Sentiero degli Ulivi o il Sentiero Francescano e realizzare lungo questi alcuni punti di sosta e ristoro.

Questo progetto è strettamente legato a quello di riuso dei rifugi descritto più avanti tra gli interventi di valorizzazione dell'area.

A quattro anni dall'esecuzione dell'intervento i sentieri sono ancora sufficientemente ben segnalati e percorribili pur necessitando di una periodica manutenzione.

◆ *Costruzione acquedotto per fornire gli immobili in uso al Parco del Monte Subasio, Ca' Piombino, Torgiovannetti e la proprietà demaniale in Località Bandita*

Questo intervento ha permesso di fornire acqua potabile all'attuale sede del Parco in Località Ca' Piombino, all'immobile Torgiovannetti destinato dalla Regione a struttura di servizio dell'Area Naturale Protetta, ed agli immobili demaniali in Località Bandita che erano stati ristrutturati come appartamenti da destinare alla recettività rurale che ben si lega alla funzione dell'Area Parco.

L'intervento ha avuto un costo complessivo di **299 ML.** di Lire.

◆ *Sistemazione e miglioramento Strada Demaniale Monte Subasio*

L'intervento è stato realizzato sul tratto di strada che va dall'Eremo delle Carceri alla Località Stazzi nel Comune di Assisi ed è consistito nella riduzione della carreggiata e nella depolverizzazione della strada. Nella parte di carreggiata sottratta al transito veicolare è stato ricavato un percorso pedonale delimitato da una staccionata in legno.

Il progetto, visto a quattro anni dalla sua realizzazione, può considerarsi completamente riuscito, infatti gli scopi e gli obiettivi che si era prefisso (che erano quelli di raggiungere i prati degli Stazzi con maggior facilità nel rispetto della natura) sono stati ampiamente raggiunti.

Il costo dell'intervento è stato pari a **442 ML.** di Lire

◆ *Stazione e laboratorio di monitoraggio ambientale*

Sono state allestite due stazioni di monitoraggio ambientale per il rilevamento dati idrometeorologici posizionate in Località Bolzella e ad Armenzano.

Un sensore idrometrico è stato posizionato sul Torrente Anna. Tutte e tre le postazioni sono dotate di centralina elettronica per l'acquisizione e la trasmissione di dati via radio.

Presso la Comunità Montana di Valtopina è ubicata una centrale di acquisizione ed elaborazione dati che può dialogare, via radio, con il sistema di monitoraggio ambientale della Regione Umbria.

Il costo iniziale dell'intervento è stato pari a **390 ML.** di Lire.

Il laboratorio di monitoraggio ambientale ha subito nel tempo notevoli danni e necessita, per il corretto funzionamento, di consistenti lavori di manutenzione e revisione.

E' auspicabile che responsabile della gestione dello stesso diventi direttamente l'Ente Parco.

◆ *Ristrutturazione e funzionalizzazione turistica dei rifugi del Monte Subasio*

Con l'intervento sono stati ristrutturati i seguenti rifugi nel Comune di Assisi:

- Rifugio Vallonica
- Rifugio Brecciaro
- Rifugio Secondo
- Rifugio Stazzi
- Rifugio Fonte Maddalena
- Rifugio Banditelle
- Rifugio Fonte Bregno

Nel comune di Spello:

- Rifugio la Caccetta

Il costo dell'intervento è stato pari a **511.5 ML.** di Lire.

La ristrutturazione degli immobili è stata prevista per consentire una fruizione più agevole dei sentieri e dell'area da questi interessata da parte di escursionisti che a piedi percorrono la montagna e che intendono usufruire di modeste strutture di supporto.

A tre anni dal completamento dell'intervento non è stato però individuato il soggetto che potrebbe incaricarsi della loro gestione.

◆ *Funzionalizzazione immobile Torgiovannetti*

Il progetto prevedeva la ristrutturazione del casale di Torgiovannetti per poter ospitare le associazioni naturalistiche maggiormente presenti nell'area del Monte Subasio. Assisi Natur Council, W.W.F., – Lega Ambiente.

Il costo dell'intervento è stato di **266 ML.** di Lire.

◆ *Arredi tecnici per la sede del Parco in Ca' Piombino*

Con il finanziamento di **200 ML.** sono stati acquistati gli arredi ed il materiale tecnico per poter rendere funzionale la sede del Parco in Ca' Piombino (casale situato alle pendici del Monte Subasio verso costa di Trex).

Con finanziamento relativo agli interventi di ricostruzione a seguito degli eventi sismici l'immobile era già stato precedentemente oggetto di ristrutturazione.

4.3 Progetti già finanziati e di prossima realizzazione

E' in corso di realizzazione, con l'Obiettivo 5b - Misura 6 - Sottoprogramma 2, il progetto dell'arredo esterno dei casali di Torgiovannetti, Ca' Piombino, Bandita Piccola, Bandita I, Canonica, Ca' Olivieri, Banditelle.

Sempre con lo stesso obiettivo e le stesse misure è stato concesso il finanziamento del progetto "*Realizzazione sentieri attrezzati con mobilità garantita e sistemazione viabilità all'interno del Parco*" per complessivi **600 ML.** di Lire.

Nel Comune di Spello, in Località Madonna della Spella, è prevista la realizzazione di un punto di sosta, servizi igienici e sanitari nell'ambito di un secondo progetto per la fruizione dell'area da parte di personale anziano e/o

PARCO DEL MONTE SUBASIO

portatori di handicap che prevede inoltre la predisposizione di un percorso da La Bolsella alla Modanna della Spella.

L'importo dell'intervento è valutato in **500 ML.** di Lire.

5. PECULIARITÀ DEL PARCO DEL MONTE SUBASIO: OBIETTIVI E FINALITÀ DEGLI INTERVENTI DI TUTELA, CONSERVAZIONE, FRUIZIONE E VALORIZZAZIONE

Il problema dell'assetto del territorio e più in particolare della difesa delle risorse ambientali intese come beni esauribili, esprime implicitamente la necessità di trovare una forma adeguata di equilibrio tra la componente naturale e quella antropica sul territorio.

La creazione di un parco territoriale di valenza regionale è uno dei momenti più significativi della politica di riqualificazione che può contribuire a far sì che l'azione antropica sui luoghi non si eserciti in modo dirompente e distruttivo, permettendo che il degrado ambientale raggiunga una soglia di irreversibilità, ma si manifesti in modo compatibile con un uso uniforme distribuito, corretto e controllato delle risorse.

Gli obiettivi della tutela ambientale devono quindi inserirsi nel quadro più generale della politica di assetto del territorio. Un primo obiettivo metodologico generale che si è voluto perseguire è stato quindi quello di riferire ogni iniziativa ed ogni strategia nel campo della tutela ambientale al contesto territoriale più direttamente influenzato.

Un secondo obiettivo, non meno importante, è stato dettato dall'approfondimento concettuale in corso sul modo di condurre una politica di tutela degli ambiti di interesse naturalistico ed ambientale, approfondimento questo che ha portato a sostituire la vecchia concezione di salvaguardia, ancorata ad una rigida conservazione con una più organica visione in cui assume la sua importanza l'elevazione socio-economica-culturale della popolazione interessata.

Tali riflessioni di carattere generale devono risolversi progettualmente ed operativamente tenendo conto delle peculiarità di un territorio con una forte caratterizzazione determinata da una pressione antropica attuale e storica.

Si è sempre considerata l'area del monte Subasio come un territorio dalle valenze che vanno al di là di quelle di carattere meramente naturalistico-ambientale anche se, dalle indagini svolte per il Piano di Conservazione e Sviluppo sono emersi elementi di notevole interesse geobotanico.

Va comunque sottolineata l'ubicazione del Parco in prossimità di centri urbani di rilievo e di arterie stradali di scorrimento veloce che hanno consentito nel tempo il consolidarsi di una consistente fruizione nell'area, in particolare del Monte Subasio che è diventato per molti il luogo ove trascorrere anche poche ore di libertà, magari esclusivamente per prendere il sole in località come ad esempio Stazzarelli.

Quindi, se si valuta il tipo di fruizione attuale dell'area protetta si constaterà che questa è concentrata soprattutto nel versante verso la Valle Umbra, in particolare del Monte Subasio e, man mano che da questo ci si allontana diminuisce la pressione dei visitatori mutando anche le loro caratteristiche motivazionali.

Quindi, man mano che ci si allontana dalle aree più note e facilmente accessibili, diminuisce il carico di visitatori ma aumenta il livello motivazionale che passa da uno di carattere prevalentemente generico legato al tempo libero e al godimento delle visuali del paesaggio circostante o all'interesse religioso, ad uno più specificatamente ambientale o sportivo (in particolare trekking e cavallo).

Da una tale situazione emergono quindi due esigenze:

- una legata alla necessità di riequilibrio del carico dei visitatori su l'intero territorio evitando congestioni che inevitabilmente si ripropongono in alcuni periodi dell'anno;

- l'altra finalizzata a sviluppare forme di turismo di qualità in grado di determinare una crescita economica ed occupazionale dell'area eco-compatibile.

L'area parco è caratterizzata da un elevato grado di antropizzazione storico ed attuale che in parte ha accresciuto la bellezza dei luoghi creando situazioni di mirabile equilibrio producendo effetti notevoli sul paesaggio ma, dall'altro ha causato impatti negativi sulle stesse qualità ambientali.

A tale riguardo un esempio è dato può essere offerto da:

- l'elevato numero di cave, talune di piccola entità e con caratteristiche colturali assai diverse che sono state oggetto nel 1989 di un accurato censimento corredato da analisi geologiche, vegetazionali e pedologiche;
- le opere di rimboschimento condotte dal corpo forestale con specie arboree spesso estranee dall'ambiente in oggetto.

Tali situazioni che producono impatti negativi sul paesaggio possono altresì costituire un'importante occasione se letti sotto un'ottica diversa e soprattutto collegati alle grandi capacità di attrazione che il Subasio ed in particolare la figura di San Francesco quale protettore dell'ambiente, sono in grado di esercitare.

Sarebbe quindi auspicabile che, per le aree delle ex-cave come quelle che sono state oggetto di massicci rimboschimenti verranno realizzati adeguati piani di riambientazione, inseriti all'interno di un'ottica finalizzata in particolare alla formazione e ricerca. Tali aree infatti potranno essere considerate come dei veri e propri laboratori per la ricerca applicata e formazione sui temi del risanamento ambientale, architettura del paesaggio, ecologia, ecc..

6. INTERVENTI DA REALIZZARE

6.1 Definizione degli obiettivi specifici di tutela e fruizione/valorizzazione

Riguardo ai diversi campi d'intervento vengono di seguito esposti alcuni criteri più specifici perseguiti nella definizione degli interventi da realizzare:

- per quanto riguarda la difesa del suolo, si è indicato di continuare il piano degli interventi già intrapresi e mirati ad eliminare i più immediati fenomeni di dissesto e finalizzati alla protezione dell'equilibrio idrogeologico;
- per quanto riguarda i beni naturalistici, ambientali e paesaggistici di maggiore rilievo, si è cercato di destinare gli ambiti territoriali che li ospitano a funzioni d'ordine essenzialmente scientifico, formativo, educativo e culturale, intendendo con quest'ultimo termine la ricerca di un generale equilibrio ecologico ed, almeno in parte, produttivo (agricolo e silvopastorale);
- per quanto concerne le restanti componenti ambientali, che per le loro caratteristiche permettono una connessione con attività di fruizione o con attività precipuamente produttive, dovranno esercitare la funzione di connettivo fra le altre aree di preminente valore ambientale e naturalistico ed ugualmente con le restanti parti del territorio destinato a Parco;
- da ultimo, si è cercato di fare delle scelte che non si limitano a "congelare" una certa situazione, ma aiutino lo svolgimento dei processi evolutivi dirigendoli verso il raggiungimento di condizioni di equilibrio fra le varie componenti dell'ambiente tutelato.

6.1.1. Obiettivi di tutela/conservazione

In funzione del tipo di valenze che caratterizzano l'ambito territoriale del Parco del Subasio, è stato possibile definire i corrispondenti obiettivi ai fini della tutela e ripristino delle situazioni ambientali che hanno subito un degrado più o meno accentuato a causa di un uso del territorio non sempre sufficientemente rispettoso dell'ambiente.

Questi obiettivi sono elencati di seguito:

- a) conservazione di ecosistemi caratteristici, recupero e mantenimento delle risorse genetiche;
- b) conservazione e protezione di specie particolari, floristiche, vegetazionali e faunistiche di notevole interesse;
- c) protezione di paesaggi o emergenze geologiche, in particolare per quanto riguarda la difesa idrogeologica delle zone più fragili sotto tale profilo;
- d) protezione di situazioni ambientali di elevato valore paesaggistico;
- e) recupero di situazioni ambientali in parte compromesse.

6.1.2 Obiettivi di fruizione/valorizzazione

Come è stato già detto in precedenza, la tutela del territorio non deve significare esclusione né di quelle attività umane che hanno contribuito a creare o caratterizzare l'attuale situazione di equilibrio ecologico, né, ove possibile, di quei contenuti che svolgono un ruolo importante per lo sviluppo socio-economico della popolazione.

Ne risulta quindi la possibilità e la necessità di formulare, nel processo di elaborazione del Piano Pluriennale Economico-Sociale, una serie di obiettivi volti alla fruizione e valorizzazione delle aree in questione.

Questi obiettivi sono stati classificati nel sistema di subcategorie illustrate qui di seguito:

- a)* Storico-culturale-religioso: recupero e valorizzazione di luoghi di particolare valore storico, letterarie e religioso per il patrimonio nazionale (Parco letterario legato alla figura di S. Francesco di Assisi).
- b)* Scientifico-pedagogico-didattica: occasioni per la divulgazione della conoscenza scientifica, implementazione di programmi educativi rivolti al rispetto della natura, occasioni per l'organizzazione di attività di didattica ambientale, ecc.
- c)* Turistico-ricreativa: fruizione libera dei beni, a diretto contatto con la natura, passeggiate, escursioni, ecc.
- d)* Turistico-sportiva: quali deltaplano, equitazione, ecc. con predisposizione di infrastrutture adeguate;
- e)* Economica, (produttrice di beni e/o di servizi): attività silvo-pastorali, colture agricole, allevamento, artigianato, ecc.
- f)* Artistico-culturale: valorizzazione del patrimonio storico e religioso, delle tradizioni culturali, nonché di forme specifiche di antropizzazione.

6.2 Interventi di tutela/conservazione

Per quanto riguarda in generale l'esecuzione dei lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio dell'Area Naturale Protetta, l'Ente Parco dovrà tenere conto dell'art. 17 della Legge n. 97/94 (Legge sulla Montagna) che riconosce il ruolo attivo dell'imprenditore agricolo nella manutenzione e nella salvaguardia delle risorse ambientali.

➤ Riambientazione e risanamento di cave dismesse. Eliminazione dissesti

L'apertura e lo sfruttamento di cave per l'approvvigionamento di materiale litologico di varia natura provoca essenzialmente un duplice problema: il primo di possibile inquinamento del sottosuolo a causa del dilavamento di sostanze minerali o, caso ancora più grave, di sostanze più o meno nocive che abusivamente, spesso, trovano collocazione nel corpo di cava; il secondo di ordine essenzialmente estetico-paesaggistico in quanto risulta particolarmente evidente la violenta alterazione dell'uniformità di un paesaggio spesso di elevata valenza ambientale.

Sul Subasio, in passato, sono state aperte e sfruttate un gran numero di cave di dimensioni più o meno consistenti, attualmente tutte dismesse ad eccezione delle due di cui si è parlato in premessa.

Nel 1989 e 1990 sono stati realizzati due progetti esecutivi per la sistemazione completa di tutte le cave e dei dissesti più evidenti presenti nell'Area Parco.

Parte di tali interventi, come precedentemente esposto, sono già stati realizzati.

Si ritiene necessario procedere, in via prioritaria, al completamento del programma già iniziato, specialmente per quanto riguarda il dissesto localizzato nelle vicinanze del centro abitato di Collepino, lungo la strada per Armenzano, sul versante orientale del Monte Subasio ad una quota di circa 645 m s.l.m.

La spesa globale prevista per il complesso degli interventi è di **900 ML.** di Lire.
Nella cifra indicata dovrà essere previsto anche il ripristino della viabilità dei sentieri interessati.

➤ Interventi contro il ruscellamento e l'asportazione della copertura umica

Nonostante gli interventi già operati dalla Comunità Montana si riscontra ancora un fenomeno di progressiva degradazione della coltre superficiale, in genere manto erboso, con affioramento del substrato roccioso. Il fenomeno, che si manifesta dapprima con il ruscellamento superficiale delle acque di dilavamento, si verifica soprattutto in alcune aree a pascolo caratterizzate da non buone condizioni, od in aree coltivate lungo le linee di massima pendenza (a rittochino) o in terreni declivi fragili, poveri di humus.

Occorre tener presente che, una volta denudata, la roccia calcarea va più facilmente soggetta alla disgregazione, a causa del gelo ed all'erosione.

Nei posti in cui è presente il fenomeno, occorre praticare adatte forme di modellamento del suolo e di drenaggio: sistemazione a terrazzi, a girapoggio, a fosse livellari, a fasce arborate.

Se necessario, per portare il suolo nelle condizioni di imbibitura e di stabilità ottimali, si ricorrerà alla pacciamatura, ricoprendolo con materiale organico.

Si potranno ugualmente praticare, se necessario, interventi di cespugliamento.

Nelle zone a pascolo sarà necessario ugualmente creare drenaggi per il convogliamento delle acque, procedere a concimazioni adeguate per il ripristino del cotico erboso.

In tali zone, con la cessazione dell'attività dell'Azienda Silvo-Pastorale del Subasio, è venuta meno una delle cause principali del dissesto, dovuta ad un eccessivo carico di bestiame.

Costo stimato dell'intervento **200 ML.** di Lire.

➤ Sistemazione dell'Ex Osservatorio Aereo per migliore inserimento paesaggistico

La presenza del rifugio denominato Ex Osservatorio Aereo, nella sua configurazione attuale, contrasta con la destinazione dell'area a zona di massima protezione ambientale e di elevata valenza paesaggistica.

Potrebbe inoltre sussistere una situazione di incompatibilità tra la presenza dei numerosi apparati rice-trasmittenti e l'utilizzo dell'immobile da parte dei pastori, per la possibilità di presenza di campi elettromagnetici che potrebbero risultare nocivi per la salute umana.

Dovranno essere effettuate adeguate misure di intensità del campo elettromagnetico per valutare il grado di rischio a cui sono sottoposte le persone che sostano nell'immobile o nelle sue immediate vicinanze.

L'intensità del campo elettromagnetico dovrà ricadere entro i limiti previsti dalla normativa Regionale, Nazionale ed Europa.

In ogni caso, si dovrà procedere ad una ristrutturazione funzionale del fabbricato demaniale sito in località Mortaro al fine di ottenere un inserimento che arrechi un impatto ambientale quanto più contenuto possibile. Dovrà essere razionalizzata la disposizione delle antenne eliminandone quante più possibili in base all'effettiva utilità ed ai termini delle concessioni **e prevedere un programma di delocalizzazione delle stesse**. Le antenne restanti dovranno essere sistemate su un ridottissimo numero di tralicci.

Il costo previsto per l'intervento ammonta a **230 ML.** di Lire.

L'Ente Parco valuterà l'opportunità di concedere in uso l'immobile ristrutturato, o una parte di questo, all'Associazione Astrofili che ha fatto richiesta di un punto di osservazione. Ciò dovrà essere visto anche in funzione delle eventuali necessarie

deroghe per l'accesso notturno alla strada sommitale. In alternativa l'Ente dovrà prendere in considerazione sistemazioni alternative per l'Associazione.

- Studio per il rilievo dello stato di conservazione delle sorgenti finalizzato alla protezione delle fonti e delle zone di risorgenza in genere

La Comunità Montana sta già effettuando un rilievo puntuale di tutte le sorgenti presenti nell'area demaniale. E' necessario estendere tale studio su tutto il territorio del Parco per poter progettare futuri interventi di tutela e conservazione di tutte le fonti e delle zone di risorgenza che, periodicamente, sono soggette a fenomeni di inquinamento di origine biologica.

Tale fenomeno dovrebbe ridursi in conseguenza della diminuita presenza di animali mantenuti al pascolo nel periodo che va da Maggio ad Ottobre. Pur tuttavia l'attuale stato di protezione dei punti di risorgenza di acqua potabile non garantisce da possibili fenomeni di inquinamento.

Il tipo di protezione che dovrà essere attuato varierà in funzione della localizzazione e delle caratteristiche della sorgente, ma dovrà essere progettato in maniera tale da comportare minime modifiche dell'ambiente e da evitare qualsiasi interferenza sui flussi idrici.

Lo studio dovrà individuare soluzioni idonee a contemperare gli interessi di tutela e conservazione ambientale con le esigenze connesse al legittimo esercizio dell'attività agricola e zootecnica.

Per l'esecuzione del rilievo e del progetto di adeguamento è previsto un importo pari a **70 ML.** di Lire.

- Redazione carta dei dissesti idrogeologici – zone a rischio

Gli evidenti cambiamenti climatici che si stanno verificando nell'ultimo decennio hanno provocato l'intensificazione delle piogge che si concentrano in periodi temporali sempre più ristretti. In tali periodi, anche nel nostro Paese, si sono verificati fenomeni di dissesto che hanno raggiunto livelli drammatici con conseguenze tali da provocare anche notevoli perdite di vite umane e danni al patrimonio ingentissimi. Nella nostra Regione tale situazione di rischio può essere ulteriormente aggravata, anche in relazione alla recente crisi sismica del Settembre-Ottobre 1997. Si ritiene pertanto necessario ed estremamente utile procedere alla redazione di una carta dei dissesti delle zone a rischio all'interno dei confini del Parco e che individui le aree più suscettibili di essere colpite da una eventuale ed imprevedibile calamità naturale (frane, smottamenti, terremoti, ecc.).

Per tale prima sezione è prevista la spesa di **50 ML.** di Lire.

➤ Programmazione degli interventi di forestazione

L'attività di coltivazione dei boschi deve essere mirata alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio forestale esistente **attraverso la valorizzazione economica di tutte le risorse.**

Per questo motivo nell'area Parco dovrà essere approntato un piano di gestione forestale che definisca in maniera specifica gli interventi e le tecniche silvo-colturali da mettere in opera.

I criteri generali cui il piano dovrà ispirarsi sono riconducibili alle linee contenute nel "Piano Forestale Regionale per il decennio 1998-2007" ed alla vigente normativa in materia.

Il piano dovrà essere redatto entro un anno e dovrà fornire indicazioni sulla temporalità degli interventi, sul relativo grado di urgenza, sulla potenzialità delle biomasse e relativi incrementi finalizzato a garantire la conservazione, la tutela e

la gestione sostenibile del patrimonio forestale di tutte le aree boscate, siano esse pubbliche che private, ricadenti nell'area del Parco, sia in termini vegetazionali che di tutela e prevenzione del rischio incendi.

Tale piano avrà validità decennale e dovrà essere redatto secondo metodologie assestamentali moderne.

L'importo previsto per l'effettuazione degli studi e la redazione del Piano è pari a **100 ML.** di Lire.

➤ Programmazione degli interventi conservativi della biodiversità e dello stato attuale dei prati sommitali

La cessazione dell'attività da parte dell'Azienda silvo-pastorale del Subasio, ed il conseguente ritiro dal pascolo delle mandrie di bovini, se da una parte ha contribuito a ridurre alcuni problemi direttamente legati al notevole carico di bestiame nelle aree destinate a pascolo (alterazione del cotico erboso, inquinamento delle sorgenti, incompatibilità con la fruizione turistica, ecc.), ha fatto emergere il problema del mantenimento delle aree stesse che, grazie alla presenza degli animali, aveva acquistato e manteneva anche un elevato valore dal punto di vista paesaggistico.

Attualmente i pascoli vengono utilizzati, nel periodo consentito, da un numero di animali (prevalentemente equini provenienti da fuori regione) insufficiente a mantenere le buone caratteristiche delle specie foraggere presenti, per cui si assiste ad un progressivo degrado e alterazione delle specie floristiche anche di particolare valore biologico e fitogeografico.

L'utilizzazione dei pascoli dovrà evolversi verso l'esclusivo sfruttamento dei medesimi da parte degli allevatori residenti nei comuni del Parco secondo le modalità e le procedure stabilite dal Parco con apposito disciplinare.

Per la transumanza dovranno essere previste specifiche autorizzazioni da parte del gestore del Parco.

Si rende pertanto necessario un approfondito studio sul dinamismo delle associazioni vegetali in fase di evoluzione finalizzato alla individuazione e programmazione degli interventi ritenuti necessari a fermare la situazione evolutiva in atto e a recuperare lo stato antecedente dei prati sommitali per quanto riguarda lo stato ed il valore delle specie floristiche.

Contemporaneamente dovrà essere elaborato uno studio agro-zootecnico per determinare non tanto il carico massimo di bestiame sopportabile nelle aree pascolive, nel periodo di monticazione, in funzione delle U.F. disponibili, quanto invece il carico ottimale (prevalentemente ovino ed equino) per il mantenimento delle caratteristiche produttive e qualitative della vegetazione erbacea.

Lo studio dovrà valutare anche la fattibilità tecnico-economica dell'operazione di sfalcio, raccolta e conservazione del fieno nelle aree che non sarà possibile sfruttare con la monticazione.

Il fieno raccolto potrebbe essere conferito ad un prezzo economicamente conveniente a quanti praticano attività zootecnica all'interno dell'Area Parco e nelle zone limitrofe. Parte di esso potrebbe anche essere utilizzato per il sostentamento della fauna selvatica (lepri, daini, caprioli, ecc.) che dovrebbe essere ricostruita secondo un preciso programma di reintroduzione.

Per quanto riguarda lo sfruttamento dei pascoli sommitali nel periodo di monticazione, che va da maggio ad ottobre, dovranno essere agevolati gli allevatori che operano all'interno del Parco, in secondo luogo i residenti nei quattro comuni interessati ed infine gli altri della regione.

Si dovrà evitare, per quanto possibile, di consentire l'utilizzo dei pascoli da parte di animali provenienti da fuori regione, in quanto, negli anni passati, non sempre si è avuta certezza sulla veridicità dei certificati sanitari che accompagnano tali animali.

Necessita invece assoluta garanzia che gli animali ammessi al pascolo siano esenti, per ovvi motivi igienico-sanitari, da qualsiasi malattia che possa trasmettersi agli animali che utilizzeranno in seguito gli stessi pascoli o a quelli mantenuti nelle stalle che potrebbero essere alimentati con il fieno proveniente da pascoli contaminati.

L'importo complessivo per gli studi di carattere botanico e agro-zootecnico da svolgere è pari a **60 ML.** di Lire.

➤ Indirizzi per l'agricoltura per l'incentivazione di pratiche eco-compatibili

In accordo con la definizione FAO (1992), per agricoltura eco-compatibile dovrebbe intendersi un'attività produttiva tesa alla conservazione del suolo, delle acque, del patrimonio genetico delle piante e degli animali, tecnicamente appropriata, economicamente valida e socialmente accettabile. Altre definizioni enfatizzano, tra l'altro, la necessità della conservazione del paesaggio agrario salvaguardando la struttura economica-culturale delle comunità rurali.

Tale definizione e gli obiettivi da queste indicati, da perseguire a livello nazionale, sono particolarmente attinenti al ruolo ed alla funzione che debbono prioritariamente svolgere le Aree Naturali Protette.

In tali aree dovrà essere economicamente e prioritariamente incentivata l'adozione di pratiche agricole eco-compatibili, in particolare nel caso specifico:

- riduzione e razionalizzazione dell'impiego di fitofarmaci;
- adozione delle tecniche colturali proprie dell'agricoltura biologica, conformemente al regolamento CE n. 2092/91;
- conservazione di elementi caratteristici del paesaggio quali siepi, boschi, singolarità biologiche o altro;
- effettuazione di operazioni colturali ritenute utili per limitare l'erosione dei suoli (ad esempio arature secondo le curve di livello nei suoli in pendenza);

- sviluppo dell'attività agrituristica;
- ecc.

L'adozione volontaria, da parte degli imprenditori agricoli, delle tecniche e delle pratiche conformi a quanto previsto dai regolamenti CE 2078/92 e 2080/92 può comportare, anche temporaneamente, riduzioni di reddito più o meno consistenti.

La compensazione delle perdite potrà essere ottenuta mediante le misure elaborate al riguardo, ai cui finanziamenti gli agricoltori che operano all'interno dell'Area Protetta hanno priorità di accesso.

L'Ente Parco dovrà attivare misure di finanziamento comunitarie, nazionali o regionali anche per quegli interventi che, pur non essendo previsti nei regolamenti CE 2078/92 e 2080/92, siano però ritenuti ugualmente eco-compatibili.

Gli agricoltori interessati potranno accedere a tutte le informazioni relative alle pratiche colturali incentivate ed alle relative forme di finanziamento **anche** attraverso gli operatori che presteranno servizio presso il Centro per la promozione dei prodotti tipici di cui si parlerà più avanti.

6.3 Interventi di fruizione/valorizzazione

Come è stato già precedentemente affermato, la tutela del territorio destinato a Parco non deve assolutamente avere il significato di esclusione né di quelle attività umane che hanno contribuito a creare e mantenere l'attuale situazione di equilibrio ecologico, né di quelle opportunità che, ove possibili e compatibili, possono rappresentare occasione di sviluppo socio-economico della popolazione residente.

Ne risulta quindi la necessità di individuare e formulare tutte le ipotesi di possibili interventi che possano favorire la fruizione e la valorizzazione dell'area in

questione anche in funzione di una crescita economica e sociale della popolazione che vi abita o che vi svolge attività produttive.

Nel Parco del Subasio, pur non essendo trascurabile l'aspetto naturalistico, risulta evidente che le potenzialità dell'area sono legate principalmente alla corretta fruizione da parte di visitatori che esercitano una particolare domanda di natura, quella legata alla godibilità di un ambiente che, agli aspetti più prettamente pittoreschi e paesaggistici, unisce la presenza di testimonianze storiche e di memorie religiose.

La crescita economica delle popolazioni che vivono ed operano nell'area dovrà trarre vantaggio prevalentemente da parte di questo tipo di visitatori del Parco a cui dovranno essere offerti servizi in sintonia con la particolare sezione di domanda di fruizione da questi esercitata (ospitalità di tipo rurale, cucina legata alla tradizione dei luoghi, offerta di prodotti tipici locali, ecc.) in un ambiente che conservi intatte e possibilmente valorizzate le caratteristiche storico-culturali.

Il Parco del Subasio non si presta, per le sue caratteristiche, ad essere proposto ad una forma di turismo di massa che ne snaturerebbe in breve tempo le peculiarità e le valenze grazie alle quali, a suo tempo, è stato inserito nella programmazione territoriale regionale tra le aree da sottoporre a particolare tutela.

Nel formulare gli obiettivi di fruizione e valorizzazione si è perciò tenuto conto di quanto sopra esposto e si sono conseguentemente individuati interventi che possono essere classificati, a seconda degli obiettivi perseguiti, nelle seguenti categorie:

- a) *Culturale religiosa*: valorizzazione del patrimonio storico-religioso, delle tradizioni culturali, nonché di forme specifiche di antropizzazione;
- b) *Didattico-pedagogica*: implementazione di programmi educativi rivolti al rispetto della natura, organizzazione di attività di didattica ambientale, ecc.;
- c) *Economica*: attività silvopastorali, agricole, allevamento, artigianato, ecc.;

- d) *Turistico-ricreativa*: fruizione libera dei beni a diretto contatto con la natura (escursioni, passeggiate, ecc.);
- e) *Turistico-sportiva*: attività sportive quali volo a vela ed equitazione.

6.3.1 Interventi di valorizzazione

1. Centro Visite Informativo

Il Centro Visite avrà, da un lato, un ruolo logistico di organizzazione e strutturazione dei vari servizi di guida turistica e, dall'altro, quello informativo sul ventaglio dei possibili percorsi tematici, sulle attività sportive, ecc., oltre al servizio di prenotazione alberghiera basata su una pluralità di strutture nelle quali sono comprese anche quelle religiose. Per il Centro Visite ed Informativo si prevede una struttura di 150 mq circa per una cubatura di 450 mc.

Avrà il compito di offrire informazioni base riguardanti anche i centri storici di Assisi, Spello, Nocera U. e Valtopina.

Oltre a questa funzione di ricognizione conoscitiva territoriale, il centro visite avrà la funzione tipica di struttura di supporto alla fruizione. Al Centro Visite fanno capo le funzioni:

- a) informazione diretta e distribuzione di materiale informativo e consultazione di materiale non cedibile su:
 - rete di itinerari del Parco
 - percorsi naturalistici
 - percorsi archeologici
 - sentieri per l'escursionismo
 - attività sportive
 - attività scientifico-didattiche
 - attività ricreative

- strutture ricettive
 - emergenze vegetazionali
 - emergenze faunistiche (punti di osservazione);
- b) illustrativa:
- delle mappe storiche della viabilità con la segnalazione delle emergenze rilevate
 - del paesaggio rurale
 - delle presenze archeologiche
- c) servizio assistenza all'escursionismo
- d) servizio visite naturalistiche guidate
- e) vendita dei titoli di viaggio per il trasporto interno al Parco
- f) servizio di prenotazione alberghiera.

Nel centro visite il fruitore potrà essere informato oltrechè sulle attività del Parco del Monte Subasio anche sulle attività degli altri parchi regionali tramite un servizio telematico chiamato Porte del Parco.

Il Centro Visite Informativo dovrà essere collocato in un'area di facile accesso da parte dei visitatori e possibilmente in un luogo baricentrico rispetto alle varie possibilità di ingresso al Parco. Nei tre Comuni che rimarranno privi del Centro Visite, l'attività di informazione turistica e di distribuzione di materiale illustrativo (depliant, cartine tematiche, calendari delle attività, ecc.) potrà essere svolta sia presso altre strutture che verranno realizzate a servizio del Parco, presso Uffici comunali (Vigili Urbani), Pro-loco, ecc.

Il costo previsto per l'adeguamento dell'edificio che dovrà ospitare il Centro Visite, gli arredi e la preparazione del materiale divulgativo anche per gli altri punti di informazione, è pari a **600 ML.** di Lire.

2. *Didattica ambientale, formazione di etica ambientale e formazione professionale*

L'Ente Parco valuterà l'opportunità di destinare a tale funzione parte delle strutture di proprietà demaniale in Località Bandita Cilleni, o lo stabile ristrutturato di Torgiovannetti nel Comune di Assisi quale centro a disposizione delle varie Associazioni Ambientaliste che ne hanno avanzato richiesta.

Nello stabile che verrà impiegato per tali funzioni, dovrà essere predisposta un'aula da destinare ad attività didattica esercitata sia dalle stesse Associazioni Ambientaliste sia da insegnanti che accompagnano le proprie scolaresche in vista al Parco.

Tale aula dovrà essere dotata di tutti i supporti didattici (libri, pubblicazioni, carte tematiche, videocassette, ecc.) ritenuti idonei per illustrare le caratteristiche ambientali, culturali, storiche dell'Area Naturale Protetta.

L'aula dovrà essere strutturata come una sala multimediale con proiettore, videoregistratore, monitor, schermo per proiezioni, ecc.

Il centro dovrà candidarsi anche per la realizzazione di corsi di formazione professionale sia su tematiche ambientali riguardanti la tutela e la conservazione delle valenze naturalistiche delle Aree Naturali Protette, sia nel settore della formazione di figure professionali che intendono trovare occasione di lavoro nei settori dell'artigianato più tradizionalmente legato alle pratiche inerenti le risorse dell'area: lavorazione del legno, del ferro, della pietra, ceramica, ecc.

Si propone anche di commissionare la realizzazione di un programma computerizzato interattivo che consenta, tramite terminale, di acquisire, da parte dell'utente, informazioni ed immagini sia sulle valenze naturalistiche, storiche, culturali dell'area del Parco, sia sulla possibilità di fruizione delle stesse (servizi offerti, manifestazioni, percorsi di accesso, collegamenti, ecc.). Tale programma sarà disponibile anche presso il terminale del Centro Visite.

Costo previsto **800 ML.** di Lire.

3. *Musei*

Si prevede la realizzazione di due musei, uno territoriale ed uno tematico.

➤ Museo territoriale

Il museo territoriale avrà una funzione maggiormente didattica ed espositiva piuttosto che scientifica.

Sarà strumento essenziale per offrire al visitatore un approccio corretto, ed in molti casi, poco conosciuto, per una lettura dell'ambiente naturale visto attraverso le varie fasi antropiche. Così l'attività del museo del territorio offrirà incentivi, su basi conoscitive, per la realizzazione di itinerari turistici di carattere ambientale, letti attraverso le presenze storico-artistico ed archeologiche, sfruttando così tutte le potenzialità di cui il territorio dell'Area Parco dispone.

L'Area Parco è oggi marginale sotto il profilo socio-economico, e forse questo ha contribuito a preservare la sua qualità di importante ecosistema. Questo non può però, da solo, rappresentare un catalizzatore di grandi interessi. Si rende quindi necessaria una rivalutazione e valorizzazione delle emergenze archeologiche e storiche degli insediamenti antropici attraverso l'istituzione di un museo del territorio che fornisca chiavi di lettura omogenee e finalizzate alla comprensione complessiva dell'Area Parco.

Le funzioni che dovranno essere esercitate attraverso l'attività museale sono:

- ◆ didattico espositiva
- ◆ assetto e storia del territorio (bonifiche, agricoltura, economia montana, ecc.)
- ◆ viabilità antica
- ◆ distribuzione degli insediamenti e tipologie architettoniche
- ◆ emergenze storico-artistiche
- ◆ emergenze naturalistiche.

Si prevede di utilizzare a tal fine i locali ristrutturati a piano terra dell'edificio di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento al Clero di Collepinò.

In tali locali sono già sistemati alcuni esemplari di animali e specie vegetali appartenenti alla fauna ed alla flora dell'area del Subasio e delle zone limitrofe.

In opportuni arredi espositivi dovranno essere raccolti non solo esemplari della flora e della fauna locali, ma anche reperti geologici, archeologici e quanto di più caratteristico per la testimonianza della coltura e delle tradizioni locali.

Per l'allestimento del museo è previsto un investimento di **500 ML.** di Lire.

➤ Museo tematico

Il museo tematico dovrà avere un riferimento regionale ed, anche se espressione delle risorse di un territorio specifico, dovrà documentare ed esporre un particolare tipo di risorsa anche in modo più generalizzato riferendola all'intero contesto umbro.

La tipologia dell'intervento è ormai consolidata e non determina particolarità per il suo inserimento nell'area parco, ma comunque, oltre alla funzione meramente espositiva di tipo tradizionale, il museo dovrà essere concepito anche come momento d'incontro e di ricognizione conoscitiva che i visitatori fruiranno prima o dopo aver effettuato delle visite all'interno del Parco.

Le funzioni che strutturano l'attività museale sono:

- ◆ espositiva permanente (suddivisa per sezioni se necessario)
- ◆ espositiva per mostre temporanee.

Il museo tematico che verrà realizzato riguarderà il lavoro e le tradizioni contadine ed ospiterà, come esposizione permanente, gli strumenti e gli attrezzi di lavoro tradizionalmente impiegati fin dalle epoche più remote nella lavorazione dei campi e per le pratiche colturali tipiche della zona.

Nel museo potranno trovare posto, fin dalla prima fase, il gran numero di attrezzi e strumenti di un residente all'interno dell'Area Parco e attualmente depositati, in mancanza di un sede espositiva adeguata, in un locale a Norcia.

La sede del museo può essere localizzata nell'edificio scolastico attualmente concesso in uso alla Pro-loco di Armenzano.

L'attività museale dovrà coordinarsi ed integrarsi con quella svolta dalla “*Mostra dell'artigianato e della civiltà contadina*” che ha sede in Località Pian della Pieve nel Comune di Assisi.

Il costo previsto per l'attivazione del museo (lavori di adeguamento, arredo espositivo, materiale illustrativo, ecc.) è pari a **500 ML.** di Lire.

4. Centro per la promozione di prodotti tipici

Accanto alla valorizzazione delle risorse ambientali naturali e di quelle culturali e storico-artistiche vi è l'opportunità di puntare, attraverso il Parco, alla valorizzazione di determinate attività produttive, agricole e artigianali, fortemente connesse alle tradizioni locali che possano così costituire veicolo di rafforzamento dell'identità del territorio e di qualificazione dell'immagine del Parco.

In questo senso, si intende realizzare un centro il cui obiettivo principale consiste, più che nella commercializzazione dei prodotti, nella promozione delle loro caratteristiche, delle peculiari tecniche impiegate per ottenerli, del loro radicarsi nella storia e nella cultura locali.

Si pensi, a tale riguardo, a prodotti quali il tartufo nero, la lenticchia, il farro, ecc. o a prodotti lavorati quali il ferro battuto, il legno o la pietra.

Il Centro può divenire punto di riferimento per la realizzazione di interventi migliorativi di determinate colture, o per l'introduzione di tecniche produttive a più elevata compatibilità ambientale.

Il Centro non dovrà svolgere attività e funzioni che, per la loro natura, sono esercitate istituzionalmente dalle organizzazioni professionali agricole.

Il Centro, dotato di adeguato arredo e vetrofanie (vetrine) per l'esposizione dei prodotti, dovrà trovare posto in una struttura posizionata in una località facilmente accessibile da parte dei visitatori che dovrà essere individuata dall'Ente Parco.

Si ritiene che, almeno nella fase iniziale, possa essere sufficiente una superficie espositiva di circa 80 mq.

Successivamente potrà essere valutata la convenienza di dotare il Centro anche di un laboratorio per la lavorazione e conservazione di alcuni prodotti tipici.

Il costo di investimento previsto per la realizzazione del centro nella sua fase iniziale è pari a **200 ML.** di Lire.

Come precedentemente accennato, il Centro, più che svolgere attività commerciale, dovrà avere una funzione di informazione di promozione e assistenza.

L'attività commerciale dovrà essere svolta direttamente e attraverso i numerosi punti vendita già presenti nei territori dei quattro comuni interessati.

I prodotti tipici dovranno avere i requisiti per l'utilizzazione del MARCHIO DEL PARCO che ne garantisce la qualità e la provenienza.

5. Parco Letterario del Cantico delle Creature

Il 26 Settembre 1996 è stata ufficialmente accolta, alla presenza, tra gli altri, dei sindaci dei comuni del Parco del Subasio, la proposta di creare il "Parco Letterario del Cantico delle Creature". L'iniziativa dei "Parchi letterari" ha come fine quello di celebrare autori letterari famosi attraverso la valorizzazione dei luoghi cantati e descritti nelle loro opere.

Il "Parco Letterario del Cantico delle Creature", nato per iniziativa dei Frati di S. Damiano, che si avvale del sostegno della Fondazione Nieveo, della Regione Umbria e della sezione regionale del Corpo Forestale dello Stato, prevede la realizzazione di dieci percorsi, individuati nelle diverse località del Monte Subasio, da dedicare ad altrettanti brani del Cantico delle Creature.

Lungo ogni itinerario, oltre alle strutture essenziali per la semplice percorribilità, sono previsti spazi di sosta ed una segnaletica ricorrente, mentre all'inizio ed al

termine di ogni percorso, è prevista l'installazione dell'immagine-simbolo ricavata dalle sculture dell'artista Fiorenzo Bacci raffigurante il Tau.

L'individuazione dei punti in cui dovrà essere posizionata la tabellazione dovrà essere concordata con il C.A.I. per evitare confusioni per quanto riguarda la sentieristica.

Altre iniziative previste a compendio ed a completamento del Parco Letterario riguardano i seguenti interventi:

- a) 2ª edizione delle pubblicazioni inerenti il Parco Letterario ed i relativi itinerari francescani;
- b) realizzazione di un video sui percorsi francescani già oggetto di pubblicazione;
- c) realizzazione di un video sulle località più importanti per la vita francescana (il Monte Subasio e Francesco);
- d) pubblicazione scientifica sui siti e luoghi legati all'attività benedettina e francescana con indagini archivistico-storiche, rilievi dei siti esistenti, ecc.;
- e) mostre di arti grafiche di artisti umbri, nazionali e internazionali su tematismi legati al Monte Subasio ed alla Vita di Francesco.

L'importo complessivo per la realizzazione degli interventi e delle attività descritte è pari a **250 ML.** di Lire.

6. Ripristino della funzionalità delle stazioni di rilievo dati meteorologici

Come precedentemente descritto esistono centraline di rilevamento automatico di dati meteorologici ubicate ad Armenzano e Località Bolzella, entrambe nel Comune di Assisi.

E' necessario ripristinare la funzionalità di tali centraline ed è opportuno trasferire ed adeguare il Centro Acquisizione Dati presso il Centro Servizi dell'Ente Parco.

Costo previsto dell'intervento **100 ML.** di Lire.

7. *Ripristino delle valenze faunistiche dell'Area Naturale Protetta*

L'istituzione dell'Area Naturale Protetta, con il conseguente ripristino di alcune pratiche ambientalmente favorevoli che si intende incentivare (ricomparsa della pastorizia tradizionale, valorizzazione delle aree boscate, miglioramenti fondiari con lavorazione e semina su piccoli appezzamenti di terreno situati in posizioni ritenute particolarmente idonee, interventi per favorire la permanenza dell'acqua come ad esempio nel Lago di Pietrolungo, ecc.), con la riduzione della pressione antropica che si vuole perseguire con la chiusura al traffico della strada sommitale, consentirà la sopravvivenza e lo sviluppo dei selvatici che si intende tutelare o reimmettere all'interno dell'Area Parco.

Si ritiene necessario che, prima avviare qualsiasi iniziativa di gestione faunistica, venga redatto, entro un anno, un progetto organico e pluriennale a cura di biologi della conservazione, basato su conoscenze approfondite e scientificamente attendibili dell'ambiente su cui si intende operare.

Per la redazione di tale piano vengono previsti ML. 100 di Lire e **ML. 400** di Lire per la conseguente realizzazione degli interventi previsti nelle varie annualità.

8. *Studio di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un orto botanico*

Verrà realizzato uno studio di fattibilità tecnico-economica per valutare la possibilità di realizzare in una zona adatta del Monte Subasio un orto botanico in cui dovranno essere impiantati alberi ed arbusti delle specie più significative tra quelle attualmente presenti nell'Area Protetta.

A tal fine, particolarmente importante sarebbe stato l'inserimento della Macchia di Pale all'interno del perimetro del Parco in quanto in quel biotopo, oltre al faggio, solo lì presente in forma compatta, si trovano raccolte quasi tutte le componenti vegetali del Subasio e avrebbe costituito un ottimo nucleo di partenza per un orto botanico.

In assenza di tale opportunità si rende necessario redigere uno studio che verifichi la possibilità tecnica, ma anche economica, di reperire un'area adatta ad ospitare il tipo di intervento proposto tenendo conto delle caratteristiche geopedologiche dei luoghi, del clima, esposizione ai venti, possibilità di procedere ad irrigazione artificiale, numero di specie da impiantare, ecc.

L'intervento finale che dovrà essere ipotizzato, dovrà avere un significato limitato ed in armonia con un tipo di fruizione contenuto e rivolto a soli visitatori mossi da interessi scientifico-naturalistici.

A tale proposito dovranno essere tenute in considerazione le proposte di studi di fattibilità avanzate dall'Università di Perugia per l'area del Torrente Tescio e per la Località Santa Croce nel Comune di Assisi.

Il costo previsto per lo studio di fattibilità è pari a **50 ML.** di Lire.

9. Restauro dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale. Recupero dei nuclei ed abitazioni rurali. Recupero di opere idrauliche (ponti, ecc.) e di beni di interesse culturale in genere

All'interno dell'Area Parco, oltre alla città di Assisi, sono presenti centri antropizzati, nuclei, abitazioni, edifici e beni culturali che costituiscono, nel loro insieme, un assetto insediativo ricco di testimonianze storiche, storico-artistiche e culturali di particolare valore.

E' prevedibile quindi che i flussi turistici che saranno sollecitati dalla istituzione del Parco, tenderanno a rivolgere una particolare attenzione a tale patrimonio culturale, poiché l'attrattiva specifica dell'area è appunto riconoscibile in una singolare e pregevole commistione di aspetti di interesse naturalistico e storico-artistico.

Dovranno essere quindi attivati programmi di restauro e manutenzione di beni architettonici da realizzare tenendo conto della rete di itinerari proposta ai visitatori, lavori a cui l'Ente Parco potrà direttamente sovrintendere, d'intesa con

PARCO DEL MONTE SUBASIO

le autorità competenti, o potrà comunque rivolgere un'azione di coordinamento e di promozione che assicuri l'effettiva disponibilità dei beni alla fruizione. Una delle condizioni minimali che sarà necessario assicurare è quella della accessibilità dei beni, attualmente garantita solo per un numero limitato di monumenti. Analogo interesse dovrà essere posto nel programma di recupero di nuclei ed abitazioni rurali che caratterizzano un paesaggio tipicamente umbro con valori naturali praticamente intatti.

I finanziamenti per il programma di recupero e restauro dovranno essere garantiti da leggi comunitarie e nazionali, non ultima quella per la ricostruzione a seguito della crisi sismica del 1997. A tale proposito, l'Ufficio Patrimonio e Demanio della Regione dell'Umbria, ha già elaborato un programma di interventi sugli immobili di proprietà ricadenti all'interno dell'Area Parco con i relativi costi di investimento.

Per quanto riguarda invece il recupero di ponti storici lungo il Fiume Tescio (P. Marchetto, P. Cavaliero, P. Romano, P. Dei Canonici, P. S. Croce, P. Molinaccio, ecc.) e della sistemazione sentieristica lungo tale percorso d'acqua nel territorio del Comune di Assisi è previsto un importo di **500 ML.** di Lire.

Gli interventi previsti sono così ripartiti nei Comuni interessati:

COMUNE	LOCALITA'	IMPORTO IN ML.
Assisi	Capanne	612
	Bandita Cilleni	2.160
	Banditelle	852
	Nottiano	135
	Nottiano	672
	Castellana	306
	Montarelle	1.708
	Fornace	584
	Mandrie	204
	Pianacci	129
	Malfora	618
	T o t a l e	7.980
	Nocera	Casacce
Torre		764

S. Lucia	1.398
Casa Tommaso	1.353
S. Bartolomeo-Bosco	<u>1.350</u>
Totale	6.125

Gli importi indicati sono comprensivi delle spese per i lavori, impianti tecnologici, spese generali e tecniche ed I.V.A.

6.3.2 Interventi finalizzati al miglioramento ed alla qualificazione della fruizione del Parco

Di seguito vengono indicati gli interventi ritenuti necessari per soddisfare la richiesta di fruizione delle risorse del Parco da parte di visitatori mossi da interessi diversi (ricreativi, naturalistici, sportivi, scientifici, culturali, religiosi, ecc.). Nell'individuazione degli interventi specifici si è seguito il criterio di favorire la fruizione del Parco non da parte di un turismo di massa, ma da parte di visitatori che si identificano con il significato delle valenze dell'area che, oltre al valore naturale e paesaggistico, hanno un profondo significato e valore storico-culturale.

1. Completamento della sentieristica ed utilizzo delle strutture a servizio dell'escursionismo a piedi

Su progetto della Comunità Montana "Monte Subasio", in collaborazione con il C.A.I. di Foligno sono stati realizzati lavori di ripristino e sistemazione di sentieri caratteristici del Monte Subasio e creata una cartografia dei percorsi resi di nuovo agibili. Oltre ai lavori strettamente connessi al ripristino della fruibilità dei sentieri oggetto dell'intervento, sono state realizzate anche aree pic-nic, piccoli rifugi rustici, posa in opera di segnaletica, ecc.

Si ritiene necessario procedere a lavori di manutenzione ordinaria sul reticolo pedonale esistente con riapertura di tratti invasi dalla vegetazione, sistemazione dei tratti di percorso in cui è necessario migliorare le condizioni di transito e ridurre eventuali degradi prodotti dal calpestio.

E' anche opportuno procedere all'ampliamento e segnalazione del reticolo pedonale sfruttando al massimo percorsi già tracciati nel passato (sentieri, mulattiere, strade carrabili).

Dovrà essere anche predisposta una cartografia che indichi la dislocazione dei sentieri su tutta l'Area Parco, ampliamento della cartografia elaborata dal C.A.I. di Foligno per la sola area del Subasio.

A supporto dell'attività di escursionismo derivante dalla fruibilità dei sentieri già attivati e di quelli di prossima apertura dovranno essere resi effettivamente disponibili i rifugi di proprietà demaniale compresi nel perimetro dell'Area Protetta recentemente ristrutturata e già destinata a tale finalità. I rifugi in oggetto sono:

- ◆ Stazzi
- ◆ Banditella di Nottiano
- ◆ Vallonica
- ◆ Brecciaro
- ◆ Fonte Bregno
- ◆ Rifugio II
- ◆ Tre Fontane
- ◆ La Caccetta

Tali immobili verranno effettivamente destinati a supporto dell'attività escursionistica prevedendo un arredo minimo degli stessi che consenta di disporre di un punto per la cucina dei cibi, di servizi igienici e per la sosta notturna utilizzando sacchi a pelo.

Si propone inoltre che gli immobili sotto indicati possono essere destinati, oltre che per l'attività sopra citata, anche per i seguenti servizi:

◆ *Stazzi:*

- servizi igienici per chi frequenta nel periodo estivo questi luoghi;
- fruibilità di un'ampia stanza per gruppi di persone che ne richiedano la disponibilità in occasione di particolari ricorrenze.

◆ *Vallonica:*

- a disposizione dei pastori che utilizzano i prati sommitali nella stagione del pascolo;
- punto di sosta per escursionisti a cavallo (nell'immobile sono già state realizzate anche 6 poste per la sosta degli animali);
- servizi igienici per campeggiatori che intendono usufruire di brevi periodi di soggiorno nell'area che si propone di sistemare nelle immediate vicinanze dell'immobile.

◆ *Tre Fontane:*

- servizi per campeggiatori.

Dovranno a tal fine essere sistemate due aree di modeste dimensioni in prossimità dei rifugi di Tre Fontane e Vallonica per consentire brevi soggiorni in tenda di piccoli gruppi di giovani escursionisti (scouts, appartenenti ad associazioni religiose, ecc.) che trovano piacevole soggiornare all'interno dell'Area Naturale Protetta nelle vicinanze di luoghi di culto oggetto del loro interesse (Eremo delle Carceri, Abbazia di S. Benedetto, ecc.).

I due rifugi di Tre Fontane e Vallonica dovranno essere dotati di idonei servizi igienici, esistendo già adeguate attrezzature per la cottura dei cibi.

PARCO DEL MONTE SUBASIO

Non si ritiene invece necessario realizzare altre strutture ricettive in quanto nell'Area Parco esiste un camping (Fontemaggio) ed altri sono localizzati nelle immediate vicinanze, consentendo quindi una agevole fruizione dell'Area Naturale Protetta anche da parte dei visitatori che preferiscono questo tipo di soggiorno. I camping disponibili risultano attualmente essere:

Camping	Fontemaggio	Eremo Carceri
	Internazionale	Assisi S.S. 147
	Umbria	Chiona (Spello)
	Sportella	Pietrolungo (Spello)
	La Valle	Colle Nocera Umbra
	Pian delle Stelle	M. Alago (Nocera Umbra)

Esistono inoltre due Ostelli della Gioventù a Foligno e ad Assisi, per cui si ritiene che tale tipo di ricettività sia già sufficientemente fruibile nell'Area in oggetto o nelle zone limitrofe.

Presso alcune località, in cui gli abitanti delle zone limitrofe o persone originarie dei luoghi sono solite ritrovarsi in coincidenza di particolari festività (Madonna dei Tre Fossi, Satriano, ecc.), verranno realizzate aree di sosta attrezzate con panche, tavoli e punti rustici per la cottura dei cibi dove i visitatori potranno preparare e consumare i pasti.

Per l'arredo essenziale dei rifugi e per la sistemazione delle due aree di Vallonica e Tre Fontane e per la realizzazione delle aree di sosta è previsto un costo di **ML. 200** di Lire.

2. Escursionismo a cavallo

Nelle zone limitrofe all'Area Parco sono operative alcune Aziende che svolgono attività di organizzazione e supporto al turismo equestre.

Tali Aziende hanno già promosso iniziative di raduno ed escursionismo equestre, a livello internazionale, che hanno avuto come punto di riferimento il Monte Subasio dove si sono svolte passeggiate che hanno consentito ai partecipanti di visitare borghi medioevali, aziende agricole, casolari e posti caratteristici dell'area. Durante le escursioni sono stati offerti, tra l'altro, servizi di cucina secondo le più tradizionali caratteristiche umbre.

Si ritiene che tale attività, gestita e regolamentata in maniera da risultare in tutto compatibile con gli obiettivi di tutela che debbono ispirare tutte le azioni e iniziative che interessano l'Area Naturale Protetta, possa rappresentare un ottimo veicolo per promuovere l'immagine del Parco nei confronti di un qualificato settore di fruitori verso cui dovranno rivolgersi le iniziative di un'organizzazione comune di cui faranno parte le citate Aziende.

A tal fine si prevede realizzare una Sede Operativa dell'Organizzazione per la promozione del turismo equestre.

Il costo previsto per la funzionalizzazione dei locali (interventi di miglioramento estetico, arredi, apparecchiature, fax, computers, ecc.) è pari a **50 ML.** di Lire.

Sempre per l'attività di escursionismo equestre dovrà essere prevista una migliore ristrutturazione funzionale del rifugio demaniale sito in Località Vallonica da adibire al ricovero dei cavalli e cavalieri che effettueranno escursioni all'interno del Parco.

Il rifugio è facilmente raggiungibile da tutte le Aziende interessate al progetto e può rappresentare un ottimo punto di ritrovo e di sosta per i partecipanti alle varie escursioni da queste organizzate.

Per l'intervento, che prevede la realizzazione di 16 poste per i cavalli, impianto idrico per l'abbeveraggio, arredo rifugio cavalieri, generatore elettrico, staccionate, ecc., è previsto un importo di **100 ML.** di Lire.

3. *Volo a vela*

Il volo a vela sul Monte Subasio è esercitato da un numero crescente di appassionati iscritti attualmente a due Associazioni sportive.

E' auspicabile che l'attività delle due Associazioni venga coordinata in maniera da avere un unico organismo che regoli e disciplini l'attività dei propri iscritti e di quanti altri intendano usufruire dei punti di decollo in maniera da garantire la tutela e la conservazione dell'Area Naturale Protetta.

Per favorire la comune attività delle due Associazioni, e di quante altre intendano costituirsi in futuro, si prevede di concedere in uso i locali di un edificio la cui ubicazione più idonea dovrà essere definita dall'Ente Parco.

I locali dovranno essere utilizzati quale sede legale delle Associazioni di Volo Libero, per riunioni di club, deposito di materiale di volo e per tutte le altre attività strettamente legate a tale disciplina.

Per dotare l'immobile in oggetto degli arredi necessari per lo svolgimento delle citate attività è previsto un importo di spesa pari a **30 ML.** di Lire.

4. Viabilità e trasporti interni

All'interno dell'Area Parco, anche se in aree marginali, sono presenti strade statali (S.S. 147 Viole-Assisi, S.S. 444 Assisi-Piano della Pieve), strade provinciali (S.P. 249 Collepino-Armenzano-Costa di Trex-Assisi, S.P. 251 Assisi-Santuario delle Carceri-Abbazia S. Benedetto-Assisi) oltre ad una estesa rete di viabilità secondaria (strade comunali e vicinali) che permettono di accedere con i mezzi in tutte le zone dell'Area Naturale Protetta, anche in luoghi in cui sarebbe invece opportuno limitare o addirittura impedire il traffico veicolare.

Per consentire l'accesso a luoghi di particolare interesse storico-culturale anche a quanti giungono in visita al Parco senza propri mezzi di locomozione, si ritiene necessario istituire un servizio di trasporto che colleghi la città di Spello con quella di Assisi attraverso la S.P. 249 permettendo quindi di raggiungere Collepino, S. Giovanni, Armenzano, Costa di Trex.

Di tale servizio, fatto con un limitato numero di corse durante il giorno e con un mezzo di dimensioni contenute, potranno beneficiare anche gli abitanti dei luoghi collegati che, se pur in numero ridotto, sono costretti a muoversi sempre con i propri mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda invece la strada sommitale che va da Collepino al Santuario delle Carceri la problematica è diametralmente opposta.

Si rende necessario ridurre il volume di traffico sulla la strada in oggetto in quanto numerosi sono gli inconvenienti che si verificano e derivanti dall'utilizzo attualmente concesso:

- deposizione di uno strato di polvere sulla vegetazione per una fascia larga qualche decina di metri ai due lati della strada;
- disturbo arrecato dai mezzi circolanti agli animali selvatici in momenti particolarmente importanti del ciclo biologico;
- diffuso bracconaggio esercitato nelle ore notturne;
- ecc.

Per quanto riguarda l'utilizzo attuale della strada, c'è da rilevare che questo viene esercitato quasi esclusivamente dagli abitanti dei comuni limitrofi che, specialmente nei giorni festivi ed in corrispondenza di alcune ricorrenze religiose, percorrono la strada da Assisi a Spello (o viceversa) spesso nemmeno sostando sulla parte sommitale, ma per puro passatempo.

Si ritiene necessario eliminare questa abitudine che non risponde ai criteri ed alle finalità che hanno portato all'istituzione dell'Area Naturale Protetta.

L'accesso veicolare alla strada sommitale, da Stazzi (Assisi) a Madonna della Spella (Spello), verrà normalmente impedito e sarà consentito ai soli mezzi di servizio dell'Ente Gestore.

Il traffico nel tratto La Baita-Madonna della Spella e dalle Carceri agli Stazzi sarà consentito solamente nelle ore diurne.

L'Ente Parco dovrà però anche dotarsi di un mezzo di opportune dimensioni per offrire, su richiesta, il servizio di visita guidato a quanti, giungendo da fuori in treno o con altri mezzi pubblici, intendesse raggiungere la parte sommitale del Monte Subasio.

Il mezzo suddetto farebbe servizio tra Collepinò ed il Santuario delle Carceri.

Pertanto i visitatori che volessero raggiungere la parte sommitale del Subasio provenendo da Spello, potrebbero usufruire prima del collegamento Spello-Collepinò e successivamente del mezzo disponibile su richiesta. Quanti invece provenissero da Assisi avrebbero due alternative: o raggiungere Collepinò attraverso il servizio pubblico Assisi-Armenzano-Collepinò oppure raggiungere con taxi il Santuario delle Carceri e di qui usufruire del mezzo su richiesta tramite l'Ente Parco.

Questa soluzione è dettata da motivi di opportunità, essendo necessario non apportare danno economico alla categoria dei tassisti che esercitano il servizio di collegamento tra Assisi e l'Eremo delle Carceri.

Dovranno inoltre essere attivati, i seguenti provvedimenti e interventi:

- chiusura totale della sede stradale dal Santuario delle Carceri nel Comune di Assisi e dalla Baita nel Comune di Spello. La chiusura avverrà tramite sistema di sbarre azionate automaticamente con comando elettrico temporizzato ed alimentato da fotocellule e accumulatore;
- depolverazione della strada da Collepinò a Madonna della Spella con rimodellamento della sede stradale in corrispondenza della Madonna della Spella in modo da realizzare un'area di sosta planimetricamente contenuta (tale intervento è già previsto e oggetto di apposito finanziamento).

Il costo complessivo dell'intervento, che prevede l'acquisto di due mezzi, l'installazione delle sbarre automatiche e la depolverizzazione della strada, è pari a **700 ML.** di Lire.

5. *Parcheggio*

In considerazione del notevole afflusso di autovetture e campers che si verifica in alcuni periodi dell'anno, in particolare per le feste pasquali e nel mese di Agosto, di turisti che intendono visitare l'Eremo delle Carceri, si ritiene necessario procedere alla realizzazione di un parcheggio nel sottostante piazzale dell'ex cava di pietra distante circa 300 ml dall'Eremo.

La pavimentazione del parcheggio dovrà essere realizzata con breccino oppure mediante sistema di depolverizzazione.

Inoltre, per quanto possibile, dovranno essere conservate le alberature esistenti ed effettuate nuove piantumazioni con essenze autoctone in maniera da non comportare pregiudizio e danno al paesaggio.

In tale parcheggio dovranno trovare sistemazione tutti i campers e le auto private dei visitatori che potranno quindi raggiungere a piedi i luoghi da visitare.

Gli attuali 40 posti macchina sistemati lungo la strada panoramica del Subasio in prossimità dell'Eremo potranno essere destinati alla sosta di auto di portatori di handicap, di persone anziane e di taxi, eliminando quindi gli inconvenienti arrecati alla circolazione causati dall'ingombro della sede stradale da parte soprattutto dei campers che, in qualche occasione, hanno provocato praticamente la completa ostruzione della sede stradale stessa.

Il costo previsto per la realizzazione del parcheggio è pari a **180 ML.** di Lire.

6. *Percorsi naturalistici, osservatori, segnaletica e cartellonistica, cartografia*

L'Area Naturale Protetta del Monte Subasio non si caratterizza per valenze naturalistiche particolarmente elevate.

Una certa rilevanza, da questo punto di vista, assumono i fenomeni carsici che, nelle aree sommitali, danno luogo a doline ascrivibili a sprofondamenti, i

“*mortari*” e a fenomeni di dissoluzione superficiale, le “*fosse*”, tipiche doline a piatto e a ciotola.

Un'altra manifestazione carsica di notevole interesse è il Lago di Pietrolungo. Questo è da collegarsi, secondo il Lippi-Boncampi, al rapporto della faglia con la scaglia bianca, per cui la presenza di acqua nella depressione sembra dovuta all'assetto praticamente orizzontale di quest'ultima che poggia sul livello impermeabile degli scisti a fucoidi.

Poichè tali manifestazioni carsiche sono tutte situate nelle vicinanze della strada sommitale, potranno essere oggetto di visite guidate soprattutto da parte di scolaresche in visita all'Area Naturale Protetta, che avranno possibilità di accesso con il mezzo di servizio messo a disposizione, su richiesta, dall'Ente Parco e saranno accompagnati da guide operanti all'interno dell'Area Protetta.

In corrispondenza delle varie manifestazioni carsiche saranno posizionate apposite edicole in legno con cartelli esplicativi di tali fenomeni naturali.

Per quanto riguarda gli osservatori naturalistici c'è da rilevare che presso l'edificio di Mandrie S. Rufino è stato attivato un Centro di Allevamento Caprioli che vengono successivamente reimmessi nell'Area Naturale Protetta. Tre nuclei di tali animali stazionano attualmente a nord dell'abitato di Costa di Trex, tra Colle S. Rufino ed il Montarone e nelle vicinanze di Fosso Rosceto.

Poichè tali località possono essere comodamente raggiunte da escursionisti che percorrono i sentieri segnalati dal C.A.I. e indicati rispettivamente con i numeri 51, 53 e 60, si ritiene interessante realizzare altrettanti osservatori, opportunamente inseriti nell'ambiente circostante e localizzati in posizioni da individuare, che consentiranno di osservare gli animali liberi di muoversi nel loro ambiente naturale e sufficientemente distanti in modo da non arrecare loro alcun disturbo.

Negli osservatori, realizzati in legno e possibilmente con essenze del Monte Subasio, andranno sistemati cartelli illustrativi delle caratteristiche e abitudini degli animali osservati.

Oltre ai cartelli illustrativi dislocati lungo i percorsi naturalistici e presso gli osservatori sarà necessario posizionare adeguata segnaletica e cartellonistica in corrispondenza dei punti di accesso al Parco dalle varie direttrici e dei principali punti di intersezione di strade e sentieri. Dovranno essere posizionati bacheche con tabelle illustrative, frecce direzionali, tabelle su palo, ecc.

Le segnaletiche da porre in opera per i numerosi percorsi previsti per le varie specificità (storico-culturale, naturalistico, parco letterario di S. Francesco) dovranno essere contenute allo stretto necessario, evitando una eccessiva disseminazione di elementi sul territorio. Inoltre, si rimanda alle disposizioni contenute nell'art. 8 della L.R. 2 Giugno 1992, n. 9: *“Disciplinare tecnico relativo alla cartografia e segnaletica della rete escursionista primaria e complementare e delle opere necessarie alla percorribilità ed alla sosta”*.

Dovrà essere aggiornata la Carta dei Sentieri già elaborata dal CAI con l'estensione a tutta l'Area Parco e con i possibili collegamenti con altri percorsi escursionistici di valenza nazionale (G.E.A.).

Rientra in questa categoria di opere anche la preparazione di una piazzola a monte dell'Eremo delle Carceri da cui sia possibile scattare foto ricordo dall'Eremo stesso.

Il progetto della piazzola dovrà essere valutato dalla commissione e dall'Ente Gestore.

Il costo complessivo previsto per la realizzazione degli osservatori, per l'acquisto e posa in opera di tutta la cartellonistica e segnaletica e la redazione della Carta dei Sentieri è pari a **150 ML.** di Lire.

7. Agriturismo

All'interno del confine che delimita l'Area Naturale Protetta operano già alcune aziende agrituristiche localizzate prevalentemente nelle vicinanze della città di Assisi in località S. Pietro Campagna e nella frazione di Costa di Trex, oltre ad unità singole operanti ad Armenzano, Gabbiano, Pian della Pieve, Ponte Grande, ecc., quindi tutte nel Comune di Assisi, nell'area gravitante attorno al Monte Subasio e prevalentemente al confine dell'area protetta. Tale attività risulta assente nella zona nord del Parco, dove invece esistono edifici demaniali ristrutturati con l'intenzione di essere destinati alla "Ricettività rurale", quindi per essere concessi in affitto, per soggiorni limitati, a quanti desiderassero trascorrere periodi di vacanze in un ambiente naturale ad elevato valore paesaggistico.

Gli immobili in oggetto sono stati danneggiati dagli eventi sismici di Settembre-Ottobre 1997. Come detto precedentemente l'Ufficio Patrimonio della Regione Umbria ha elaborato un progetto di recupero dei caseggiati danneggiati quantificando il costo dell'intervento che dovrà essere finanziato con la Legge sulla ricostruzione.

Alcuni degli edifici ristrutturati potranno essere destinati all'attività agriturbistica da affidare in gestione prioritariamente a cooperative di giovani, favorendo lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e, in subordine, ad imprenditori che già esercitano questo tipo di attività in strutture analoghe localizzate nei quattro comuni dell'area e che potranno trovare un'adeguata integrazione con l'esercizio di parte degli immobili localizzati all'interno del Parco.

Nell'esercizio dell'attività di "Ricettività rurale" e di "Agriturismo" si ritiene però necessario trovare una forma di collaborazione tra eventuali nuovi imprenditori, imprenditori che già vi operano o i componenti di due aziende agricole che rappresentano gli unici esempi di imprenditoria di una certa rilevanza presenti nel territorio dell'Area Parco.

Queste due realtà imprenditoriali conducono anche, tramite l'organizzazione di aziende estensive a prevalente indirizzo zootecnico, la maggior parte della

Superficie Agricola Utilizzabile di proprietà del Demanio Regionale gestita dalla Comunità Montana “Monte Subasio”.

Mentre però la presenza delle persone più anziane è ancora garantita anche dalle sole attività agro-silvo-pastorali finora svolte, la permanenza dei soggetti più giovani potrà continuare ed ampliarsi solo se alle tradizionali attività potranno aggiungersi altre forme di lavoro più adatte alle esigenze delle nuove generazioni. Una di queste può essere sicuramente rappresentata dall’attività agrituristica che le famiglie rappresentanti delle Aziende sopra menzionate potrebbero svolgere in collaborazione con imprenditori locali già esperti in questo tipo di attività.

Gli edifici da destinare alle attività turistiche sono:

- ◆ Bandita Piccola
- ◆ Bandita I
- ◆ Casa Olivieri
- ◆ Casa Littori
- ◆ Casa Canonica

La partecipazione alla gestione dell’attività agrituristica consentirà alle Aziende di cui sopra di attivare la produzione e la trasformazione di tutta una serie di prodotti tipici aventi i requisiti per l’utilizzazione del MARCHIO DEL PARCO (formaggi, carni, prodotti della norcineria, ecc.) che potrebbero in parte essere già venduti sul posto ai turisti che vi soggiornano ed in parte commercializzati attraverso il Centro di Promozione dei Prodotti Tipici Locali.

Per quanto riguarda invece la destinazione d’uso dell’edificio di Bandita Cilleni, a suo tempo richiesto dall’Assisi Nature Council per l’attivazione di un Centro di Etica Ambientale, si ritiene che tale destinazione, per la posizione troppo decentrata dai centri abitati, rischierebbe di vedere sottoutilizzata la struttura in fase di sistemazione. La struttura dovrebbe essere data in gestione a imprenditori che operano nel settore alberghiero.

Si dovrebbe prevedere per la destinazione dell’immobile:

PARCO DEL MONTE SUBASIO

- al piano terra: sala ristorazione
- al primo piano: sala convegni
- al secondo piano: camere.

L'edificio dovrebbe funzionare quindi come centro per l'organizzazione di convegni su tematiche particolarmente legate ai problemi di tutela e salvaguardia ambientale con sala di ristorazione e possibilità di soggiorno per i partecipanti ai convegni. Nei periodi invece in cui non si svolgono tali incontri, la struttura potrebbe essere gestita come piccolo albergo per ospitare turisti che, mossi da interessi per la natura, per l'ambiente, per la vicinanza di luoghi particolarmente significativi dal punto di vista religioso, intendessero trascorrere brevi periodi di vacanza in un ambiente che, pur con caratteristiche diverse dal Monte di Assisi, presenta motivi di interesse altrettanto validi.

7. SEDE DEL PARCO: DIREZIONE AMMINISTRATIVA

La sede del Parco avrà una funzione direzionale in quanto sede dell'Organismo di gestione del Parco che dovrà soprintendere al lavoro di sorveglianza, manutenzione e controllo del territorio e delle strutture di servizio, oltre a coordinare e disciplinare lo svolgimento delle diverse attività all'interno del Parco.

Le funzioni che si articolano all'interno della sede amministrativa del Parco sono:

- a) direzione e amministrazione del Parco;
- b) sorveglianza e controllo del territorio;
- c) gestione e manutenzione risorse naturalistiche;
- d) gestione e manutenzione risorse storico-artistiche;
- e) coordinamento delle attività e delle strutture (dislocazione del personale, collegamenti funzionali; controllo dei flussi di visitatori);
- f) incontri partecipativi.

Per quanto riguarda la sorveglianza ed il controllo del territorio, si ritiene necessario un organico di 7-8 unità che svolgono servizio di vigilanza armata con turni giornalieri continuati e prevedibili e pattugliamento notturno saltuario e imprevedibile su strada sommitale e nelle località in cui si sono maggiormente verificati episodi di bracconaggio.

Si ritiene necessario prevedere un ulteriore finanziamento di **50 ML.** di Lire per dotare la sede del Parco di strumenti hardware e supporto software necessario per poter rendere funzionale l'attività direzionale.

8. SINTESI DEGLI INTERVENTI REALIZZATI, FINANZIATI E PROPOSTI CON IL PRESENTE P.P.E.S.

Nel presente capitolo vengono sinteticamente riepilogati gli interventi già realizzati nell'Area Parco, quelli finanziati e quelli proposti con il presente Piano. Viene anche indicata la localizzazione degli interventi stessi laddove è stato possibile individuarla per evidenti motivi di opportunità o per esigenze di funzionalità dei vari servizi da offrire agli utenti che intendono visitare il Parco. Nei casi in cui non è stata indicata la localizzazione degli interventi, sarà l'Ente Parco a deciderla sulla base degli elementi a disposizione.

INTERVENTO	SETTORE	LOCALITA'	COMUNE	IMPORTO ML.
<i>INTERVENTI REALIZZATI</i>				
Recupero cave e discariche	Tutela	Diffusa	Assisi	790
Sentieri	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	70
Rifugi	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello	511
Strada demaniale	Fruizione	Diffusa	Assisi	442
Acquedotto Cà Piombino, Torgiovanetti, Bandita	Valorizzaz.	Diffusa	Assisi, Nocera	299
Monitoraggio ambientale	Valorizzaz.	Bolzella, Armenzano	Assisi	390
Funzionalizzazione Torgiovanetti	Valorizzaz.	Torgiovanetti	Assisi	266
Arredi tecnici Sede Parco	Valorizzaz.	Cà Piombino	Assisi	200
T o t a l e				2.968

PARCO DEL MONTE SUBASIO

INTERVENTI FINANZIATI				
Sentieri mobilità garantita	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello, Valtopina, Nocera	600
Sentieri Fonte Bregno e servizi Madonna Spella	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello	500
T o t a l e				1.100

INTERVENTO	SETTORE	LOCALITA'	COMUNE	IMPORTO ML.
INTERVENTI DA REALIZZARE				
Risanamento cave, eliminazione dissesti	Tutela	Diffusa	Assisi, Spello	900
Ripulitura argini Tescio, Fosso Anna	Tutela	Diffusa	Assisi, Spello	500
Interventi ruscellamento e copertura umica	Tutela	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	200
Ex osservatorio aereo	Tutela	Mortaro	Assisi	230
Studio sorgenti	Tutela	Diffuso	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	70
Redazione carta dissesti, zone a rischio	Tutela	Diffuso	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	50
Programmazione interventi forestazione	Tutela	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	100
Programmazione interventi prati sommitali	Tutela	Diffusa	Assisi	60
Centro visite	Valorizzaz.	Da definire	-	600
Didattica ambientale	Valorizzaz.	Torgiovannetti o Bantita Cilleni	Assisi	800
Museo territoriale	Valorizzaz.	Collepino	Spello	500
Museo Tematico	Valorizzaz.	Armenzano	Assisi	500
Centro promozionale prodotti tipici	Valorizzaz.	Da definire	-	200
Parco letterario	Valorizzaz.	S. Damiano	Assisi	250
Ripristino funzionalità stazioni meteo	Valorizzaz.	Bolzella, Armenzano	Assisi	100
Ripristino valenze faunistiche	Valorizzaz.	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	500
Studio orto botanico	Valorizzaz.	Da definire	-	50
Sistemaz. ponti e op. idrauliche	Valorizzaz.	Diffusa	Assisi	500
Recupero immobili proprietà demaniale	Valorizzaz.	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera	14.105
Sentieristica ed escursionismo a piedi	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	200

PARCO DEL MONTE SUBASIO

Escursionismo a cavallo	Fruizione	Malvarina, Vallonica	Assisi	150
Volo a vela	Fruizione	Viole	Assisi	30
Viabilità, trasporti interni	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello	700
Parcheggio	Fruizione	Eremo Carceri	Assisi	180
Percorsi naturalistici, Carta dei Sentieri	Fruizione	Diffusa	Assisi, Spello, Nocera, Valtopina	150
Sede del Parco	-	Cà Piombino	Assisi	50
T o t a l e				21.675

Per quanto riguarda gli interventi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, c'è da notare che la richiesta dei finanziamenti direttamente attivata dalla Regione Umbria segue altri canali finanziari, diversi da quelli relativi all'Ob. 5b o altre leggi comunitarie e/o nazionali che hanno come finalità la realizzazione e la gestione delle Aree Naturali Protette.

9. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, n. 357 sono state emanate le norme relative alla direttiva 92/43/CEE riguardanti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

In base a tale normativa, nella programmazione e pianificazione territoriale di siti di importanza comunitaria, dovrà essere presentata, in questo caso alla Regione, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'applicazione di una tale procedura di valutazione dell'impatto che gli interventi proposti possono indurre sulle trasformazioni territoriali entro una zona-parco potrebbe sembrare pleonastica a causa di una ovvia esclusione preventiva di tutte quelle opere caratterizzate da maggiore impatto virtuale.

Si deve però sempre tenere presente che la particolare sensibilità delle aree in oggetto rende, in ogni caso, opportuna una maggiore attenzione per gli effetti prodotti dai nuovi interventi.

A tal fine vengono di seguito passati in rapida rassegna gli interventi proposti nel presente piano con lo scopo di dimostrare che la tipologia e natura degli stessi non può che avere una incidenza positiva sulla conservazione dell'habitat naturale da conservare e salvaguardare.

9.1 Interventi finalizzati alla tutela/conservazione

Sono relativi alle azioni da mettere in atto non solo per conservare la naturalità dell'habitat, ma anche per ripristinare situazioni di degrado che si sono nel tempo verificate a seguito di un utilizzo non sempre corretto delle risorse naturali. Il semplice elenco degli interventi proposti sarebbe sufficiente a dimostrare non solo l'assenza di qualsiasi possibile effetto negativo derivante dalla loro realizzazione, ma addirittura la necessità di tali interventi per una riqualificazione dell'habitat ai fini della naturalità:

- riambientazione e risanamento di cave dismesse. Eliminazione dissesti;
- ripulitura degli argini del Torrente Tescio e del Fosso dell'Anna;
- interventi contro il ruscellamento e l'asportazione della copertura umica;
- sistemazione dell'Ex Osservatorio Aereo per un migliore inserimento paesaggistico;
- studio per il rilievo dello stato di conservazione delle sorgenti finalizzato alla protezione delle fonti e delle zone di risorgenza in genere;
- redazione carta dei dissesti idrogeologici - zone a rischio;
- programmazione degli interventi di forestazione;
- programmazione degli interventi conservativi della biodiversità e dello stato attuale dei prati sommitali;
- indirizzi per l'agricoltura per l'incentivazione di pratiche eco-compatibili.

Per sè la tipologia degli interventi esclude a priori una incidenza negativa sull'ambiente; risulta chiaro che, nella fase di progettazione esecutiva degli stessi, dovranno essere tenute in considerazione tutte quelle norme e messe in campo tutte le conoscenze professionali che consentiranno di evitare che un qualsiasi intervento, finalizzato alla conservazione o al ripristino di alcune valenze ambientali, si traduca in una occasione di impatto negativo per qualche componente dell'ambiente.

9.2 Interventi di valorizzazione

Sono, generalmente, azioni che prevedono l'attivazione di servizi finalizzati a migliorare la conoscenza e la godibilità, da parte di visitatori (ma anche da parte dei residenti), delle valenze naturalistiche e storico-culturali dell'Area Naturale Protetta o interventi per accrescere il valore di una o più componenti riportandolo al livello significativo una volta proprio dell'habitat e attualmente perso a seguito di interventi rivelatisi non idonei per la conservazione della componente ambientale stessa.

Gli interventi ipotizzati sono:

- Centro Visite Informativo
- didattica ambientale e formazione professionale
- musei
- Centro per la Promozione di Prodotti Tipici
- Parco Letterario del Cantico delle Creature
- ripristino della funzionalità delle stazioni di rilievo dati meteorologici
- ripristino delle valenze faunistiche dell'Area Naturale Protetta
- studio di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un orto botanico
- restauro dei centri storici e di edifici di particolare valore storico e culturale.
Recupero dei nuclei ed abitazioni rurali.

A proposito di tali interventi c'è da notare che per i servizi indicati (Centro Visite, didattica ambientale, Musei, Centro per la Promozione di Prodotti Tipici) si utilizzeranno strutture esistenti, già individuate o da individuare da parte dell'Ente Parco, mentre per gli interventi di ristrutturazione, questi dovranno essere condotti sotto controllo diretto dell'Ente Parco d'intesa con le autorità competenti (Regione, Provincia, Sovrintendenza).

Tralasciando gli interventi relativi al Ripristino della funzionalità delle stazioni di rilievo dati meteorologici e lo Studio di Fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un orto botanico, che, per ovvi motivi non possono comportare nessun tipo di incidenza, un approfondimento diverso merita l'intervento di Ripristino delle valenze faunistiche dell'Area Naturale Protetta.

L'intervento si propone di ripristinare le condizioni ambientali favorevoli alla permanenza di un numero significativo di animali appartenenti a specie una volta cospicuamente presenti nell'area del Subasio: la starna e la lepre.

Alcuni interventi previsti nel presente piano, tutti quelli che comporteranno una ridotta pressione antropica specialmente nei cicli biologici più delicati per la riproduzione, favoriranno chiaramente il programma di ripopolamento, ma non saranno sufficienti a garantirne il risultato finale.

Accanto a tali provvedimenti sarà necessario garantirne altri che comporteranno necessariamente l'alterazione di equilibri che attualmente, anche se in senso negativo, si stanno consolidando; basta citarne uno per tutti: la necessità di contenere il numero di animali nocivi in competizione con le specie da tutelare, soprattutto volpi e corvi.

E' per tali motivi che si enfatizza, in fase di predisposizione di un piano dettagliato di attuazione dell'intervento, la necessità della presenza, nel gruppo di lavoro che dovrà essere predisposto, di tutte le competenze professionali necessarie ad evitare qualsiasi impatto negativo che potrebbe essere apportato nei confronti di qualche componente ambientale nelle varie fasi di attuazione dell'intervento stesso.

9.3 Interventi finalizzati al miglioramento ed alla qualificazione della fruizione del Parco

Gli interventi in oggetto riguardano:

- completamento della sentieristica ed utilizzo delle strutture a servizio dell'escursionismo a piedi;
- viabilità e trasporti interni;
- parcheggio;
- percorsi naturalistici, osservatori, segnaletica e cartellonistica;
- agriturismo;
- escursionismo a cavallo e volo a vela.

Il miglioramento della fruizione del Parco da parte di visitatori mossi da diversi interessi verrà perseguito attraverso l'adattamento ed il miglioramento di infrastrutture già esistenti e non potrà pertanto comportare nessuna incidenza di carattere negativo sulle varie componenti dell'ecosistema.

Sarà poi compito dell'Ente Parco verificare che l'utilizzo delle varie strutture ed infrastrutture messe a disposizione di quanti intendano fruirne venga fatto secondo criteri che non comportino l'alterazione e la compromissione degli equilibri biologici e naturalistici per la cui conservazione è stata istituita l'Area Naturale Protetta.

9.4 Conclusioni

Da quanto sopra emerge che tutti gli interventi previsti nel Piano e ricadenti negli ambiti Bioitaly non comportano alterazioni alle componenti biotiche, abiotiche ed ecologiche.

Si sottolinea inoltre che i progetti relativi ai singoli interventi, qualora finanziati, saranno sottoposti, là dove necessario, a specifica valutazione di incidenza.